

Le “Giornate Eucaristiche delle SS. Quarantore” sono sempre, per la nostra Comunità parrocchiale, un momento particolarmente felice.

Molti rallentano il ritmo di vita e “stanno” per un tempo prolungato alla PRESENZA REALE di Gesù-Eucaristia. E qualcuno condivide il suo cuore.....

*Domenica 26 ottobre 2003- ore 16*

*In questi giorni sono venuta spesso a trovarTi per brevi momenti e per periodi più prolungati. Ti ho raccontato tante cose belle e qualche ombra che mi addolora. Mi sono affidata completamente a Te ed ho provato la tua tenerezza e pace.*

*E' bello anche vedere una comunità che si raduna intorno a Te, è bello ascoltare un silenzio vivo.*

*GuardandoTi nell'Ostensorio, tra le numerose luci delle candele mi è venuto improvvisamente alla mente il Monte Tabor, momento fortissimo del viaggio in Terra Santa, quando Tu Gesù mi hai preso così forte, che non avrei voluto più lasciarti; in quel momento, anche la mia famiglia mi sembrava lontana.*

*Mi è venuto spontaneo pensare al mio cammino di fede, ai momenti di luce e a quelli in cui mi sembri nascosto, a quelli in cui racconto senza difficoltà le mie esperienze spirituali e a quelli di silenzio perché mi sembra di non aver nulla da donare.*

*Ti chiedo: dammi sempre attimi in cui mi sento sedotta da Te; fammi vedere la tua luce forte, accecante, che mi attiri a Te quando sto correndo, sono indaffarata, oppressa dai miei problemi e non Ti vedo.*

Quest'anno ci lasciamo guidare dalla 2<sup>A</sup> parte della lettera del Papa Giovanni Paolo II: “ECCLESIA DE EUCHARISTIA” (“LA CHIESA VIVE DELL’EUCARISTIA”).

Mediteremo verità già conosciute, ma sempre nuove; scaturiranno pensieri e slanci del cuore; pregheremo ispirati da parole vere ed eterne.

E potremo sperimentare anche noi che l’Eucaristia è gioia di una vetta raggiunta e, nello stesso tempo, sorgente per la nostra sete: ne SIA LODATO IDDIO!

*d.A.*

*(questo non è il testo completo del documento, ma una Antologia che riporta alcuni passi)*

LETTERA ENCICLICA  
DEL SOMMO PONTEFICE GIOVANNI PAOLO II

**ECCLESIA DE EUCHARISTIA**

AI VESCOVI AI PRESBITERI E AI DIACONI  
ALLE PERSONE CONSACRATE  
E A TUTTI I FEDELI LAICI

---

2<sup>a</sup> PARTE

---

**CAPITOLO TERZO**

**L'APOSTOLICITÀ DELL'EUCARISTIA  
E DELLA CHIESA**

**26.** Se, come ho ricordato sopra, *l'Eucaristia edifica la Chiesa e la Chiesa fa l'Eucaristia*, ne consegue che la connessione tra l'una e l'altra è strettissima. Ciò è così vero da consentirci di applicare al Mistero eucaristico quanto diciamo della Chiesa quando, nel Simbolo niceno-costantinopolitano, la confessiamo «*una, santa, cattolica e apostolica*». Una e cattolica è anche l'Eucaristia. Essa è pure santa, anzi è il Santissimo Sacramento. Ma è soprattutto alla sua apostolicità che vogliamo ora rivolgere la nostra attenzione.

**28.** La Chiesa, infine, è apostolica nel senso che, «fino al ritorno di Cristo, continua ad essere istruita, santificata e guidata dagli Apostoli grazie ai loro successori nella missione pastorale: il collegio dei Vescovi, “coadiuvato dai sacerdoti ed unito al successore di Pietro e supremo pastore della Chiesa”». La successione agli Apostoli nella missione pastorale implica necessariamente il sacramento dell'Ordine, ossia l'ininterrotta serie, risalente fino agli inizi, di Ordinazioni episcopa-

li valide. Questa successione è essenziale, perché ci sia la Chiesa in senso proprio e pieno.

L'Eucaristia esprime anche questo senso dell'apostolicità. Infatti, come insegna il Concilio Vaticano II, «i fedeli, in virtù del regale loro sacerdozio, concorrono all'oblazione dell'Eucaristia», *ma è il sacerdote ministeriale che «compie il Sacrificio eucaristico in persona di Cristo e lo offre a Dio a nome di tutto il popolo»*. Per questo nel Messale Romano è prescritto che sia unicamente il sacerdote a recitare la preghiera eucaristica, mentre il popolo vi si associa con fede e in silenzio.

**29.** L'espressione, ripetutamente usata dal Concilio Vaticano II, secondo cui «*il sacerdote ministeriale compie il Sacrificio eucaristico in persona di Cristo*», era già ben radicata nell'insegnamento pontificio. Come ho avuto modo di chiarire in altra occasione, in persona Christi «vuol dire di più che “a nome”, oppure “nelle veci” di Cristo. In persona: cioè nella specifica, sacramentale identificazione col sommo ed eterno Sacerdote, che è l'autore e il principale soggetto di questo suo proprio sacrificio, nel quale in verità non può essere sostituito da nessuno».

Il ministero dei sacerdoti che hanno ricevuto il sacramento dell'Ordine, nell'economia di salvezza scelta da Cristo, manifesta che l'Eucaristia, da loro celebrata, è un dono che supera radicalmente il potere dell'assemblea ed è comunque insostituibile per collegare validamente la consacrazione eucaristica al sacrificio della Croce e all'Ultima Cena.

L'assemblea che si riunisce per la celebrazione dell'Eucaristia necessita assolutamente di un sacerdote ordinato che la presieda per poter essere veramente assemblea eucaristica. D'altra parte, la comunità non è in grado di darsi da sola il ministro ordinato. Questi è un dono che essa riceve attraverso la successione episcopale risalente agli Apostoli. È il Vescovo che, mediante il sacramento dell'Ordine, costituisce un nuovo presbitero conferendogli il potere di consacrare l'Eucaristia. Pertanto «il Mistero eucaristico non può essere celebrato in nessuna comunità se non da un sacerdote ordinato come ha espressamente insegnato il Concilio Lateranense IV».

**31.** *Se l'Eucaristia è centro e vertice della vita della Chiesa, parimenti lo è del ministero sacerdotale.* Per questo, con animo grato a Gesù Cristo Signore nostro, ribadisco che l'Eucaristia «è la principale e centrale ragion d'essere del Sacramento del sacerdozio, nato effettivamente nel momento dell'istituzione dell'Eucaristia e insieme con essa».

Le attività pastorali del presbitero sono molteplici. Se si pensa poi alle condizioni sociali e culturali del mondo attuale, è facile capire quanto sia incombente sui presbiteri il pericolo della dispersione in un gran numero di compiti diversi. Il Concilio Vaticano II ha individuato nella *carità pastorale* il vincolo che dà unità alla loro vita e alle loro attività. Essa – soggiunge il Concilio – «scaturisce soprattutto dal Sacrificio eucaristico, il quale risulta quindi il centro e la radice di tutta la vita del presbitero». Si capisce, dunque, quanto sia importante per la vita spirituale del sacerdote, oltre che per il bene della Chiesa e del mondo, che egli attui la raccomandazione conciliare di celebrare quotidianamente l'Eucaristia, «sempre un atto di Cristo e della sua Chiesa, anche quando non è possibile che vi assistano i fedeli». In questo modo il sacerdote è in grado di vincere ogni tensione dispersiva nelle sue giornate, trovando nel Sacrificio eucaristico, vero centro della sua vita e del suo ministero, l'energia spirituale necessaria per affrontare i diversi compiti pastorali. Le sue giornate diventeranno così veramente eucaristiche.

Dalla centralità dell'Eucaristia nella vita e nel ministero dei sacerdoti deriva anche la sua centralità nella pastorale a favore delle vocazioni sacerdotali.

**32.** Tutto questo mostra quanto sia dolorosa e al di fuori del normale la situazione di una comunità cristiana che, pur proponendosi per numero e varietà di fedeli quale parrocchia, manca tuttavia di un sacerdote che la guidi. La parrocchia infatti è una comunità di battezzati che esprimono e affermano la loro identità soprattutto attraverso la celebrazione del Sacrificio eucaristico. Ma questo richiede la presenza di un presbitero, al quale soltanto compete di offrire l'Eucaristia in persona Christi. Quando la comunità è priva del sacerdote, giustamente si cerca di rimediare in qualche modo affinché continuino le celebrazioni domenicali, e i religiosi e i laici che guidano i loro fratelli e le loro sorelle nella preghiera esercitano in modo lodevole il sacerdozio comune di tutti i fedeli, basato sulla grazia del Battesimo. Ma tali soluzioni devono essere ritenute solo provvisorie, mentre la comunità è in attesa di un sacerdote.

L'incompletezza sacramentale di queste celebrazioni deve innanzitutto spingere l'intera comunità a pregare con maggior fervore, affinché il Signore mandi operai nella sua messe (cfr Mt 9,38); e deve poi stimolarla a porre in atto tutti gli altri elementi costitutivi di un'adeguata pastorale vocazionale, senza indulgere alla tentazione di cercare soluzioni attraverso l'affievolimento delle qualità morali e formative richieste ai candidati al sacerdozio.

## CAPITOLO QUARTO

### L'EUCARISTIA E LA COMUNIONE ECCLESIALE

**34.** Giustamente il Catechismo della Chiesa Cattolica stabilisce: «*Chi è consapevole di aver commesso un peccato grave, deve ricevere il sacramento della Riconciliazione prima di accedere alla comunione*». Desidero quindi ribadire che vige e vigerà sempre nella Chiesa la norma con cui il Concilio di Trento ha concretizzato la severa ammonizione dell'apostolo Paolo affermando che, al fine di una degna ricezione dell'Eucaristia, «si deve premettere la confessione dei peccati, quando uno è conscio di peccato mortale».

**37.** *L'Eucaristia e la Penitenza sono due sacramenti strettamente legati.* Se l'Eucaristia rende presente il Sacrificio redentore della Croce perpetuandolo sacramentalmente, ciò significa che da essa deriva un'esigenza continua di conversione, di risposta personale all'esortazione che san Paolo rivolgeva ai cristiani di Corinto: «Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio» (2 Cor 5, 20). Se poi il cristiano ha sulla coscienza il peso di un peccato grave, allora l'itinerario di penitenza attraverso il sacramento della Riconciliazione diventa via obbligata per accedere alla piena partecipazione al Sacrificio eucaristico.

Il giudizio sullo stato di grazia, ovviamente, spetta soltanto all'interessato, trattandosi di una valutazione di coscienza. Nei casi però di un comportamento esterno gravemente, manifestamente e stabilmente contrario alla norma morale, la Chiesa, nella sua cura pastorale del buon ordine comunitario e per il rispetto del Sacramento, non può non sentirsi chiamata in causa. A questa situazione di manifesta indisposizione morale fa riferimento la norma del Codice di Diritto Canonico sulla non ammissione alla comunione eucaristica di quanti «ostinatamente perseverano in peccato grave manifesto».

**39.** Inoltre, per il carattere stesso della comunione ecclesiale e del rapporto che con essa ha il sacramento dell'Eucaristia, va ricordato che «il Sacrificio eucaristico, pur celebrandosi sempre in una particolare comunità, non è mai celebrazione di quella sola comunità».

La comunione ecclesiale dell'assemblea eucaristica è comunione col proprio Vescovo e col Romano Pontefice. Il Vescovo, in effetti, è il principio visibile e il fondamento dell'unità nella sua Chiesa particolare. Sarebbe pertanto una grande incongruenza se il Sacramento per eccellenza dell'unità della Chiesa fosse celebrato senza una vera comunione col Vescovo. Scriveva sant'Ignazio di Antiochia: «*Si ritenga sicura quell'Eucaristia che si realizza sotto il Vescovo o colui a cui egli ne ha dato incarico*». Parimenti, poiché «il Romano Pontefice, quale successore di Pietro, è il perpetuo e visibile principio e fondamento dell'unità sia dei Vescovi sia della moltitudine dei fedeli», la comunione con lui è un'esigenza intrinseca della celebrazione del Sacrificio eucaristico. Di qui la grande verità espressa in vari modi dalla Liturgia: «Ogni celebrazione dell'Eucaristia è fatta in unione non solo con il proprio Vescovo ma anche con il Papa, con l'Ordine episcopale, con tutto il clero e con l'intero popolo».

**40.** L'Eucaristia crea comunione ed educa alla comunione. San Paolo scriveva ai fedeli di Corinto mostrando quanto le loro divisioni, che si manifestavano nelle assemblee eucaristiche, fossero in contrasto con quello che celebravano, la Cena del Signore. Conseguentemente l'Apostolo li invitava a riflettere sulla vera realtà dell'Eucaristia, per farli ritornare allo spirito di comunione fraterna (cfr 1 Cor 11,17-34)

**41.** Questa peculiare efficacia nel promuovere la comunione, che è propria dell'Eucaristia, è uno dei motivi dell'importanza della Messa domenicale. Su di essa e sulle altre ragioni che la rendono fondamentale per la vita della Chiesa e dei singoli fedeli mi sono soffermato nella Lettera apostolica circa la santificazione della domenica Dies Domini, ricordando, tra l'altro, che per i fedeli partecipare alla Messa è un obbligo, a meno che non abbiano un impedimento grave, sicché ai Pastori s'impone il corrispettivo dovere di offrire a tutti l'effettiva possibilità di soddisfare al precetto. Più recentemente, nella Lettera apostolica Novo millennio ineunte, nel tracciare il cammino pastorale della Chiesa all'inizio del terzo millennio, ho voluto dare particolare rilievo all'Eucaristia domenicale, sottolineandone l'efficacia creativa di comunione: «Essa – scrivevo – è il luogo privilegiato dove la comunione è costantemente annunciata e coltivata. Proprio attraverso la partecipazione eucaristica, il giorno del Signore diventa anche il giorno della

Chiesa, che può svolgere così in modo efficace il suo ruolo di sacramento di unità».

**43.** Nel considerare l'Eucaristia quale sacramento della comunione ecclesiale vi è un argomento da non tralasciare a causa della sua importanza: mi riferisco al suo rapporto con l'impegno ecumenico.

L'aspirazione verso la meta dell'unità ci spinge a volgere lo sguardo all'Eucaristia, la quale è il supremo Sacramento dell'unità del Popolo di Dio, essendone l'adeguata espressione e l'insuperabile sorgente. Nella celebrazione del Sacrificio eucaristico la Chiesa eleva la sua supplica a Dio Padre di misericordia, perché doni ai suoi figli la pienezza dello Spirito Santo così che diventino in Cristo un solo corpo e un solo spirito.

Vorrei comunque ribadire quello che nella Lettera enciclica *Ut unum sint* soggiungevo, dopo aver preso atto dell'impossibilità della condivisione eucaristica: «Eppure noi abbiamo il desiderio ardente di celebrare insieme l'unica Eucaristia del Signore, e questo desiderio diventa già una lode comune, una stessa implorazione. Insieme ci rivolgiamo al Padre e lo facciamo sempre di più "con un cuore solo"».

**45.** In tal senso si è mosso il Concilio Vaticano II, fissando il comportamento da tenere con gli Orientali che, trovandosi in buona fede separati dalla Chiesa cattolica, chiedono spontaneamente di ricevere l'Eucaristia dal ministro cattolico e sono ben disposti. Questo modo di agire è stato poi ratificato da entrambi i Codici, nei quali è considerato anche, con gli opportuni adeguamenti, il caso degli altri cristiani non orientali che non sono in piena comunione con la Chiesa cattolica.

**46.** «È motivo di gioia ricordare che i ministri cattolici possano, in determinati casi particolari, amministrare i sacramenti dell'Eucaristia, della Penitenza, dell'Unzione degli infermi ad altri cristiani che non sono in piena comunione con la Chiesa cattolica, ma che desiderano ardentemente riceverli, li domandano liberamente, e manifestano la fede che la Chiesa cattolica confessa in questi Sacramenti. Reciprocamente, in determinati casi e per particolari circostanze, anche i cattolici possono fare ricorso per gli stessi Sacramenti ai ministri di quelle Chiese in cui essi sono validi».

Occorre badare bene a queste condizioni, che sono inderogabili, pur trattandosi di casi particolari determinati, poiché il rifiuto di una o più verità di fede su questi Sacramenti e, tra di esse, di quella concernente la

necessità del Sacerdozio ministeriale affinché siano validi, rende il richiedente non disposto ad una loro legittima amministrazione. Ed anche inversamente, un fedele cattolico non potrà ricevere la comunione presso una comunità mancante del valido sacramento dell'Ordine.

## CAPITOLO QUINTO

### IL DECORO DELLA CELEBRAZIONE EUCARISTICA

**48.** Come la donna dell'unzione di Betania, la Chiesa non ha temuto di «sprecare», investendo il meglio delle sue risorse per esprimere il suo stupore adorante di fronte al dono incommensurabile dell'Eucaristia.

Non meno dei primi discepoli incaricati di predisporre la «grande sala», essa si è sentita spinta lungo i secoli e nell'avvicinarsi delle culture a celebrare l'Eucaristia in un contesto degno di così grande Mistero.

Sull'onda delle parole e dei gesti di Gesù, sviluppando l'eredità rituale del giudaismo, è nata la liturgia cristiana. E in effetti, che cosa mai potrebbe bastare, per esprimere in modo adeguato l'accoglienza del dono che lo Sposo divino continuamente fa di sé alla Chiesa-Sposa, mettendo alla portata delle singole generazioni di credenti il Sacrificio offerto una volta per tutte sulla Croce, e facendosi nutrimento di tutti i fedeli? Se la logica del «convito» ispira familiarità, la Chiesa non ha mai ceduto alla tentazione di banalizzare questa «dimestichezza» col suo Sposo dimenticando che Egli è anche il suo Signore e che il «convito» resta pur sempre un convito sacrificale, segnato dal sangue versato sul Golgota.

**49.** Sull'onda di questo elevato senso del mistero, si comprende come la fede della Chiesa nel Mistero eucaristico si sia espressa nella storia non solo attraverso l'istanza di un *interiore atteggiamento di devozione*, ma anche attraverso una serie di *espressioni esterne*, volte ad evocare e sottolineare la grandezza dell'evento celebrato. Nasce da questo il percorso che ha condotto, progressivamente, a delineare uno speciale statuto di regolamentazione della liturgia eucaristica, nel ri-

spetto delle varie tradizioni ecclesiali legittimamente costituite. Su questa base si è sviluppato anche un ricco patrimonio di arte. L'architettura, la scultura, la pittura, la musica, lasciandosi orientare dal mistero cristiano, hanno trovato nell'Eucaristia, direttamente o indirettamente, un motivo di grande ispirazione.

È stato così, ad esempio, per l'architettura, che ha visto il passaggio, non appena il contesto storico lo ha consentito, dalle iniziali sedi eucaristiche poste nelle «domus» delle famiglie cristiane alle solenni basiliche dei primi secoli, alle imponenti cattedrali del Medioevo, fino alle chiese grandi o piccole, che hanno via via costellato le terre raggiunte dal cristianesimo.

Le forme degli *altari e dei tabernacoli* si sono sviluppate dentro gli spazi delle aule liturgiche seguendo di volta in volta non solo i motivi dell'estro, ma anche i dettami di una precisa comprensione del Mistero.

Altrettanto si può dire della *musica sacra*, se solo si pensa alle ispirate melodie gregoriane, ai tanti e spesso grandi autori che si sono cimentati con i testi liturgici della Santa Messa.

E non si rileva forse un'enorme quantità di *produzioni artistiche*, dalle realizzazioni di un buon artigianato alle vere opere d'arte, nell'ambito degli oggetti e dei paramenti utilizzati per la Celebrazione eucaristica?

Si può dire così che l'Eucaristia, mentre ha plasmato la Chiesa e la spiritualità, ha inciso fortemente sulla «cultura», specialmente in ambito estetico.

**50.** In questo sforzo di adorazione del Mistero colto in prospettiva rituale ed estetica, hanno, in certo senso, «gareggiato» i cristiani dell'Occidente e dell'Oriente. Come non rendere grazie al Signore, in particolare, per il contributo dato all'arte cristiana dalle grandi opere architettoniche e pittoriche della tradizione greco-bizantina e di tutta l'area geografica e culturale slava? In Oriente l'arte sacra ha conservato un senso singolarmente forte del mistero, spingendo gli artisti a concepire il loro impegno nella produzione del bello non soltanto come espressione del loro genio, ma anche come autentico servizio alla fede. Essi, andando ben oltre la semplice perizia tecnica, hanno saputo aprirsi con docilità al soffio dello Spirito di Dio.

Gli splendori delle architetture e dei mosaici nell'Oriente e nell'Occidente cristiano sono un patrimonio universale dei credenti, e portano in se stessi un auspicio, e direi un pegno, della desiderata pienezza di comunione nella fede e nella celebrazione.

**52.** Si comprende, da quanto detto, la *grande responsabilità* che hanno, nella Celebrazione eucaristica, *soprattutto i sacerdoti*, ai quali com-

pete di presiederla in persona Christi, assicurando una testimonianza e un servizio di comunione non solo alla comunità che direttamente partecipa alla celebrazione, ma anche alla Chiesa universale, che è sempre chiamata in causa dall'Eucaristia.

La liturgia non è mai proprietà privata di qualcuno, né del celebrante né della comunità nella quale si celebrano i Misteri. L'apostolo Paolo dovette rivolgere parole brucianti nei confronti della comunità di Corinto per le gravi mancanze nella loro Celebrazione eucaristica, che avevano condotto a divisioni e alla formazione di fazioni (cfr 1 Cor 11, 17-34). Anche nei nostri tempi, l'obbedienza alle norme liturgiche dovrebbe essere riscoperta e valorizzata come riflesso e testimonianza della Chiesa una e universale, resa presente in ogni celebrazione dell'Eucaristia. Il sacerdote che celebra fedelmente la Messa secondo le norme liturgiche e la comunità che a queste si conforma dimostrano, in un modo silenzioso ma eloquente, il loro amore per la Chiesa.

## CAPITOLO SESTO

### ALLA SCUOLA DI MARIA, DONNA « EUCARISTICA »

**53.** Se vogliamo riscoprire in tutta la sua ricchezza il rapporto intimo che lega Chiesa ed Eucaristia, non possiamo dimenticare Maria, Madre e modello della Chiesa. Nella Lettera apostolica *Rosarium Virginis Mariae*, additando la Vergine Santissima come Maestra nella contemplazione del volto di Cristo, ho inserito tra i misteri della luce anche l'istituzione dell'Eucaristia. In effetti, Maria ci può guidare verso questo Santissimo Sacramento, perché ha con esso una relazione profonda.

A prima vista, il Vangelo tace su questo tema. Nel racconto dell'istituzione, la sera del Giovedì Santo, non si parla di Maria. Si sa invece che Ella era presente tra gli Apostoli, «concordi nella preghiera» (At 1,14), nella prima comunità radunata dopo l'Ascensione in attesa della Pentecoste. Questa sua presenza non poté certo mancare nelle Celebrazioni eucaristiche tra i fedeli della prima generazione cristiana, assidui «nella frazione del pane» (At 2,42).

Ma al di là della sua partecipazione al Convito eucaristico, *il rapporto di Maria con l'Eucaristia si può indirettamente delineare a partire dal suo atteggiamento interiore*. Maria è donna «eucaristica» con

l'intera sua vita. La Chiesa, guardando a Maria come a suo modello, è chiamata ad imitarla anche nel suo rapporto con questo Mistero santissimo.

**54.** Con la premura materna testimoniata alle nozze di Cana, Maria sembra dirci: «Non abbiate tentennamenti, fidatevi della parola di mio Figlio. Egli, che fu capace di cambiare l'acqua in vino, è ugualmente capace di fare del pane e del vino il suo corpo e il suo sangue, consegnando in questo mistero ai credenti la memoria viva della sua Pasqua, per farsi in tal modo “pane di vita”».

**55.** *In certo senso, Maria ha esercitato la sua fede eucaristica prima ancora che l'Eucaristia fosse istituita*, per il fatto stesso di aver offerto il suo grembo verginale per l'incarnazione del Verbo di Dio. L'Eucaristia, mentre rinvia alla passione e alla risurrezione, si pone al tempo stesso in continuità con l'Incarnazione. Maria concepì nell'Annunciazione il Figlio divino nella verità anche fisica del corpo e del sangue, anticipando in sé ciò che in qualche misura si realizza sacramentalmente in ogni credente che riceve, nel segno del pane e del vino, il corpo e il sangue del Signore.

C'è pertanto un'analogia profonda tra il fiat pronunciato da Maria alle parole dell'Angelo, e l'amen che ogni fedele pronuncia quando riceve il corpo del Signore. A Maria fu chiesto di credere che colui che Ella concepiva «per opera dello Spirito Santo» era il «Figlio di Dio» (cfr Lc 1,30–35). In continuità con la fede della Vergine, nel Mistero eucaristico ci viene chiesto di credere che quello stesso Gesù, Figlio di Dio e Figlio di Maria, si rende presente con l'intero suo essere umano-divino nei segni del pane e del vino.

«Beata colei che ha creduto» (Lc 1,45): Maria ha anticipato, nel mistero dell'Incarnazione, anche la fede eucaristica della Chiesa. Quando, nella Visitazione, porta in grembo il Verbo fatto carne, ella si fa, in qualche modo, «tabernacolo» – il primo «tabernacolo» della storia – dove il Figlio di Dio, ancora invisibile agli occhi degli uomini, si concede all'adorazione di Elisabetta, quasi «irradiando» la sua luce attraverso gli occhi e la voce di Maria. E lo sguardo rapito di Maria nel contemplare il volto di Cristo appena nato e nello stringerlo tra le sue braccia, non è forse l'innarrivabile modello di amore a cui deve ispirarsi ogni nostra comunione eucaristica?

**56.** *Maria fece sua, con tutta la vita accanto a Cristo, e non soltanto sul Calvario, la dimensione sacrificale dell'Eucaristia.*

Quando portò il bimbo Gesù al tempio di Gerusalemme «per offrirlo al Signore» (Lc 2,22), si sentì annunciare dal vecchio Simeone che quel Bambino sarebbe stato «segno di contraddizione» e che una «spada» avrebbe trapassato anche l'anima di lei (cfr Lc 2,34-35).

Era preannunciato così il dramma del Figlio crocifisso e in qualche modo veniva prefigurato lo «stabat Mater» della Vergine ai piedi della Croce.

Preparandosi giorno per giorno al Calvario, Maria vive una sorta di «Eucaristia anticipata», si direbbe una «comunione spirituale» di desiderio e di offerta, che avrà il suo compimento nell'unione col Figlio nella passione, e si esprimerà poi, nel periodo post-pasquale, nella sua partecipazione alla Celebrazione eucaristica, presieduta dagli Apostoli, quale «memoriale» della passione.

Come immaginare i sentimenti di Maria, nell'ascoltare dalla bocca di Pietro, Giovanni, Giacomo e degli altri Apostoli le parole dell'Ultima Cena: «Questo è il mio corpo che è dato per voi» (Lc 22,19)? Quel corpo dato in sacrificio e ripresentato nei segni sacramentali era lo stesso corpo concepito nel suo grembo! Ricevere l'Eucaristia doveva significare per Maria quasi un riaccogliere in grembo quel cuore che aveva battuto all'unisono col suo e un rivivere ciò che aveva sperimentato in prima persona sotto la Croce.

## CONCLUSIONE

**59.** «Ave, verum corpus natum de Maria Virgine!». Pochi anni or sono ho celebrato il cinquantesimo anniversario del mio sacerdozio. Sperimento oggi la grazia di offrire alla Chiesa questa Enciclica sull'Eucaristia, nel Giovedì Santo che cade nel mio venticinquesimo anno di ministero petrino. Lo faccio con il cuore colmo di gratitudine. Da oltre mezzo secolo, ogni giorno, da quel 2 novembre 1946 in cui celebrai la mia prima Messa nella cripta di San Leonardo nella cattedrale del Wawel a Cracovia, i miei occhi si sono raccolti sull'ostia e sul calice in cui il tempo e lo spazio si sono in qualche modo «contratti» e il dramma del Golgota si è ripresentato al vivo, svelando la sua misteriosa «contemporaneità». Ogni giorno la mia fede ha potuto riconoscere nel pane e nel vino consacrati il divino Viandante che un giorno si mise a fianco dei due discepoli di Emmaus per aprire loro gli occhi alla luce e il cuore alla speranza (cfr Lc 24,13-35).

Lasciate, miei carissimi fratelli e sorelle, che io renda con intimo trasporto, in compagnia e a conforto della vostra fede, la mia testimonianza di fede nella Santissima Eucaristia. Qui c'è il tesoro della Chiesa, il cuore del mondo, il pegno del traguardo a cui ciascun uomo, anche inconsapevolmente, anela. Mistero grande, che ci supera, certo, e mette a dura prova la capacità della nostra mente di andare oltre le apparenze. Qui i nostri sensi falliscono – «visus, tactus, gustus in te fallitur», è detto nell'inno Adoro te devote –, ma la sola fede, radicata nella parola di Cristo a noi consegnata dagli Apostoli, ci basta. Lasciate che, come Pietro alla fine del discorso eucaristico nel Vangelo di Giovanni, io ripeta a Cristo, a nome di tutta la Chiesa, a nome di ciascuno di voi: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna» (Gv 6,68).

**60.** All'alba di questo terzo millennio, noi tutti figli della Chiesa siamo sollecitati a camminare con un rinnovato slancio nella vita cristiana. Come ho scritto nella Lettera apostolica *Novo millennio ineunte*, «non si tratta di inventare un “nuovo programma”».

Il programma c'è già: è quello di sempre, raccolto dal Vangelo e dalla viva Tradizione. Esso si incentra, in ultima analisi, in Cristo stesso, da conoscere, amare, imitare, per vivere in Lui la vita trinitaria, e trasformare con Lui la storia fino al suo compimento nella Gerusalemme celeste». L'attuazione di questo programma di un rinnovato slancio nella vita cristiana passa attraverso l'Eucaristia.

Ogni impegno di santità, ogni azione tesa a realizzare la missione della Chiesa, ogni attuazione di piani pastorali deve trarre la necessaria forza dal Mistero eucaristico e ad esso si deve ordinare come al suo culmine. Nell'Eucaristia abbiamo Gesù, abbiamo il suo sacrificio redentore, abbiamo la sua risurrezione, abbiamo il dono dello Spirito Santo, abbiamo l'adorazione, l'obbedienza e l'amore al Padre. Se trascurassimo l'Eucaristia, come potremmo rimediare alla nostra indigenza?

**61.** La via che la Chiesa percorre in questi primi anni del terzo millennio è anche via di rinnovato impegno ecumenico. Gli ultimi decenni del secondo millennio, culminati nel Grande Giubileo, ci hanno sospinto in tale direzione, sollecitando tutti i battezzati a corrispondere alla preghiera di Gesù «ut unum sint» (Gv 17,11). È una via lunga, irta di ostacoli che superano la capacità umana; ma abbiamo l'Eucaristia e davanti ad essa possiamo sentire in fondo al cuore, come rivolte a noi, le stesse parole che udì il profeta Elia: «Su mangia, perché è troppo lungo per te il cammino» (1 Re 19,7).

**62.** Mettiamoci, miei carissimi fratelli e sorelle, *alla scuola dei Santi, grandi interpreti della vera pietà eucaristica*. In loro la teologia dell'Eucaristia acquista tutto lo splendore del vissuto, ci «contagia» e, per così dire, ci «riscalda». Mettiamoci soprattutto in ascolto di Maria Santissima, nella quale il Mistero eucaristico appare, più che in ogni altro, come mistero di luce. Guardando a lei conosciamo la forza trasformante che l'Eucaristia possiede. In lei vediamo il mondo rinnovato nell'amore. Contemplandola assunta in Cielo in anima e corpo, vediamo uno squarcio dei «cieli nuovi» e della «terra nuova» che si apriranno ai nostri occhi con la seconda venuta di Cristo. Di essi l'Eucaristia costituisce qui in terra il pegno e, in qualche modo, l'anticipazione: «Veni, Domine Iesu!» (Ap 22,20).

Nell'umile segno del pane e del vino, transustanziati nel suo corpo e nel suo sangue, Cristo cammina con noi, quale nostra forza e nostro viatico, e ci rende per tutti testimoni di speranza. Se di fronte a questo Mistero la ragione sperimenta i suoi limiti, il cuore illuminato dalla grazia dello Spirito Santo intuisce bene come atteggiarsi, inabissandosi nell'adorazione e in un amore senza limiti.

Facciamo nostri i sentimenti di san Tommaso d'Aquino, sommo teologo e insieme appassionato cantore di Cristo eucaristico, e lasciamo che anche il nostro animo si apra nella speranza alla contemplazione della meta, verso la quale il cuore aspira, assetato com'è di gioia e di pace:

“Buon pastore, vero pane,  
o Gesù, pietà di noi:  
nutrici e difendici,  
portaci ai beni eterni  
nella terra dei viventi.  
Tu che tutto sai e puoi,  
che ci nutri sulla terra,  
conduci i tuoi fratelli  
alla tavola del cielo  
nella gioia dei tuoi santi ”.

Dato a Roma, presso S.Pietro, il 17 aprile, Giovedì Santo, dell'anno 2003, venticinquesimo del mio Pontificato, Anno del Rosario.

*(Dal libro di Guglielmoni – Negri “Ti adoriamo”  
ed. Paoline- ricaviamo queste belle riflessioni – preghiere.)*

### **Fino al giorno della tua venuta**

Tu rimani nei nostri tabernacoli, Signore,  
fino al giorno in cui verrai nella gloria finale.  
La tua presenza eucaristica  
annuncia segretamente  
la tua presenza trionfale dell’ultimo giorno.  
Nel silenzio, tu prepari la fine del mondo,  
di un mondo che avrai invaso  
con la tua presenza e con il tuo amore,  
e che trasformerai nel mondo eterno.  
Sei tu che, all’ombra del tuo tabernacolo,  
domini la storia dell’umanità  
e la dirigi verso questo termine supremo.  
Fa’ che noi aspettiamo  
e prepariamo con te attivamente  
questo coronamento  
della tua sovranità sulla terra.  
Facci desiderare  
l’estensione più completa  
del tuo Regno, del tuo dominio,  
sul cuore degli uomini.  
Verrà il giorno in cui  
in una rivelazione folgorante,  
ci mostrerai il compito e l’efficacia  
della tua presenza tra noi.  
Quel giorno comprenderemo  
il senso e il valore delle nostre visite,  
di ciascuna delle nostre adorazioni eucaristiche

per la salvezza del mondo.  
Vedremo allora come ci hai resi partecipi  
della tua grande opera  
di consacrazione dell’universo,  
facendoci aderire alla tua presenza.  
Fino al giorno in cui tu verrai,  
donaci di venire a te  
sempre più numerosi!

*Jean Galot*

### **Sei con noi**

**Sei con noi, Pane di vita**  
tutti i giorni fino alla fine del mondo.  
Sei con noi, Onnipotenza divina.  
con la nostra fragilità  
Sei con noi, Amore infinito,  
e ci accompagni in tutti i nostri passi.  
Sei con noi, protezione sovrana  
e garanzia di successo nelle tentazioni.  
Sei con noi, energia che sostiene  
la nostra vacillante operosità.  
Sei con noi, nelle nostre lotte e insuccessi,  
nelle nostre difficoltà e prove.  
Sei con noi, nelle nostre delusioni e ansietà  
per ridarci coraggio.  
Sei con noi nella tristezza  
per comunicarci l’entusiasmo della tua gioia.  
Sei con noi nella solitudine  
come compagno che non vieni mai meno.  
Sei con noi nella nostra missione apostolica  
per guidarci e sostenerci.  
Sei con noi per ricondurci al Padre,  
per la via della sapienza e dell’eternità.

*Ignacio Larranaga*

## **Gli occhi della fede**

Gesù, mio Dio,  
se credessi veramente alle tue parole,  
quale rispetto e amore,  
quale adorazione appassionata,  
quale contemplazione profonda e infinita  
davanti al Santo Sacramento!  
Come sarebbero lontane da me  
questa mediocrità, questa indifferenza,  
questa sonnolenza, questa dissipazione,  
questo stato d'animo che non sa che cosa dire e fare.  
questa pigrizia e questa aridità spirituale  
che mostro così spesso ai piedi del tuo altare!  
Soccorrimi, mio Dio,  
fammi vedere ciò che è,  
aprimi gli occhi della fede!  
Mio Salvatore, se guardassi con fede  
il tabernacolo, la santa ostia,  
come mi immergerei nel tuo amore,  
come mi ci perderei,  
come mi lascerei attrarre da te  
tanto da restare  
tutti i momenti dei miei giorni  
e delle mie notti  
in questa ebbrezza che è quella della verità...  
Mio Dio, dammi questa fede,  
una fede molto viva,  
per farmi morire d'amore  
ai piedi del tuo corpo divino.  
In te, con te e per te. Amen.

*Charles de Foucauld*

## **Credo, ti adoro, ti amo**

Signore, mi stai davanti  
in tutta la tua divinità,  
in tutta la tua umanità,  
nascosto dietro i veli eucaristici,

e nel mistero della fede.

Io credo, ti adoro e ti amo!  
Quanti pensieri, quante emozioni  
possono sfiorare la mia mente,  
la mia fantasia: "La fede è un'invenzione,  
tu sei lontano, insensibile,  
anzi sei morto o non esisti..."  
Tu sopporti tutto in silenzio, mio Dio.  
Non ti difendi. Umilmente taci.  
Hai detto tutto con il Vangelo,  
e ti sei rivelato ai retti di cuore,  
Cos'altro avresti da aggiungere?  
Beati coloro che crederanno!

*Carmelitane di Loreto*

## **Alla scuola dell'Eucaristia**

Signore, a volte siamo con il corpo  
nella tua casa,  
ma con lo spirito siamo a "casa nostra",  
condizionati da ciò che di noi dicono  
e da noi pretendono.  
Siamo indisponibili a metterci  
in una situazione di verità e totalità  
di fronte a te. Dio-con-noi.  
Spesso nei momenti di silenzio in chiesa,  
finito con il pensare solo ai nostri bisogni.  
Ricordaci, Signore, che un'autentica adorazione  
esige un lavoro preliminare, lungo e difficile:  
uscire gradatamente e in modo deciso  
dalla nostra terra, come Abramo,  
per dire sì a te, che ci indichi  
gli orizzonti della Terra Promessa,  
come figli di un perpetuo esodo.

Abita in noi con il tuo Spirito nuovo  
per insegnarci che l'Eucaristia rivela  
la tua tenerezza e il tuo sogno, Signore,  
e che con l'Eucaristia

siamo al centro della vita della Chiesa,  
proprio nel cuore del cristianesimo.

Convincici che dal modo di accostarci  
al mistero eucaristico,  
dall'essere noi o no  
uomini e donne dell'Eucaristia,  
dipende l'autenticità della nostra vita.

Forma anche noi, oggi, come i santi  
alla scuola della tua Eucaristia,  
che è il grande invito fatto a ciascuno  
di prendere dimora nel tuo cuore, Signore.

*Felice Scalia*

### **In tua compagnia**

Concedi, Signore, a me qui prostrato,  
consapevole del mio nulla alla tua presenza,  
e temendo ancora di peccare di irriverenza,  
l'alto onore di restare in tua compagnia.  
Io lo so che non sono degno di guardarti.  
Ma, confidando nel tuo amore e nella tua clemenza,  
si placa il clamore della mia coscienza  
e nel contemplarti la calma pervade il mio animo.  
Nel mondo che ti dimentica, Signore,  
tutto è caos, una confusione  
che mi turba straordinariamente.  
Per questo, Signore, lascia  
che la mia anima si rinfranchi  
nell'oasi di pace del tuo tabernacolo

*José de Pablo*

### **Fragranza di grazia**

Gesù, Pane degli angeli, cibo degli eletti,  
nostro pane quotidiano, più di ogni altro  
nutriente e fragrante di dolcezza:  
Di te, che gli angeli contemplano,  
abbi sempre fame e si nutra l'anima mia.  
Il mio cuore abbia sempre sete di te,

o mio Dio, sorgente di vita,  
fonte di sapienza e di scienza,  
origine d'eterna luce,  
inesauribile torrente di delizie,  
tesoro della casa di Dio.  
Te sempre desideri il mio cuore,  
te cerchi, a te aneli, te trovi,  
a te giunga, te mediti,  
di te parli, tutto operi a gloria tua,  
con umiltà e discrezione, con amore e piacere,  
con spontaneità e costanza.  
Tu solo sii sempre la mia speranza,  
tu tutta la mia fiducia, tu mia ricchezza,  
mia unica gioia e mia pace,  
tu mio riposo e mia serenità,  
tu mio unico rifugio e aiuto,  
tu mia eredità, mio bene e mio tesoro;  
in te sempre siano fissi, sicuri  
e fermamente radicati  
il mio cuore e la mia mente.

*san Bonaventura*

### **Dammi di questo Pane**

Cuore di Gesù,  
sei nascosto nella santa Eucaristia  
e qui pulsì tuttora per noi.  
Come un tempo tu ripeti:  
"Ho desiderato ardentemente  
mangiare la Pasqua con voi".  
Ti adoro con tutto il mio amore,  
la mia venerazione e la mia volontà.  
Tu, disponibile a rendermi ogni istante tua dimora,  
fa? che il mio cuore batti con il tuo cuore.  
Purificalo da ogni orgoglio e durezza,  
da ogni disordine e tiepidezza.  
Riempilo talmente di te  
che niente possa turbarlo:  
nel tuo amore trovi pace.

Signore, rinuncio al mondo per avvicinarmi a te:  
desidero trovarti ora e cibarmi di te,  
risorto e asceso al cielo,  
ma sempre presente tra noi.  
Innalzo lo sguardo a te: attendo il Pane vivente,  
che è in cielo e discende dal cielo.  
Concedimi questo Pane  
e quella vita soprannaturale  
che non verrà mai meno.  
Il tuo corpo sia il mio cibo,  
il tuo sangue la mia aspersione.

*John Henry Newman*

### **Perdonami, Signore**

Perdonami, Signore per tutte le volte  
che non ho accolto il tuo invito  
o mi sono seduto alla tua mensa  
distratto, svogliato, annoiato.  
Perdonami, perché troppe volte,  
invece di lasciarmi trasformare da te,  
che hai accettato di essere  
pane spezzato e vino sparso,  
sono rimasto chiuso nel mio egoismo,  
nelle mie grettezze, nel mio peccato.  
Grazie perché, nonostante ciò,  
tu ogni giorno rinnovi il tuo invito.  
mi attendi, ti fai dono per me.  
Tu mi abbracci  
con la tenerezza di una madre  
e mi sostieni con la forza di un padre.  
Fa' o Signore,  
che io possa divenire ciò che celebro,  
che io possa essere trasformato  
da ciò che ricevo,  
che la mia vita possa divenire dono  
per te e per i fratelli.

*Comunità di Spello*

### **Ti adoro devotamente**

Ti adoro devotamente, o Dio nascosto,  
che sotto questi cieli veramente ti celi:  
il mio cuore si dona tutto a te,  
perché nel contemplarti tutto viene meno.  
La vista, il tatto, il gusto, non ti riconoscono:  
solo alla tua parola crediamo fermamente.  
Credo tutto quello che ha detto il Figlio di Dio:  
nulla è più vero di questa parola di verità  
Sulla croce era nascosta la sola divinità  
ma qui anche l'umanità si nasconde:  
tuttavia credendo e confessando l'una e l'altra,  
chiedo ciò che chiese il ladrone pentito.  
Io non vedo, come Tommaso, le piaghe,  
tuttavia ti proclamo come mio Dio;  
fa' che io creda sempre più in te,  
in te spero, te amo.  
O memoria della morte del Signore,  
Pane vivo che dai la vita all'uomo,  
concedi alla mia mente che viva di te  
e senta sempre più la tua dolcezza.  
O pio pellicano, Gesù Signore,  
monda me impuro con il tuo sangue,  
di cui una sola goccia può salvare  
tutto il mondo da ogni peccato.  
Gesù, che ora scorgo velato nel mistero,  
ti prego che accada ciò che tanto desidero:  
che, contemplandoti faccia a faccia  
sia beato per la visione della tua gloria.

*san Tommaso d'Aquino*

### **L'offerta di ogni giorno**

Il tuo sacrificio, o Signore  
non poteva essere scordato.  
Non doveva, non poteva essere  
un avvenimento qualunque  
nella storia del mondo;

un atto compiuto e passato  
di cui non rimanessero nel presente  
altro che conseguenze oscure  
e non riconosciute.

Perciò tu, quantunque asceso al cielo,  
rinnovi e perpetui il tuo sacrificio  
fino alla consumazione di tutte le cose:  
questa notizia non solo ci commuove  
e ci riempie di gioia,  
quale testimonianza della tua tenerezza,  
ma raccoglie il pieno consenso  
e la simpatia della nostra ragione.

Noi adoriamo perciò  
l'infinita tua misericordia verso di noi.  
Sì, o mio Signore:

benché tu abbia lasciato il mondo,  
vieni offerto ogni giorno nella messa;  
e per quanto tu non possa più soffrire  
né morte, né dolore,  
ti sottometti all'offesa e alla prigionia  
per esercitare verso di noi la tua misericordia  
in tutta la sua pienezza.

Tu ogni giorno ti abbassi, poiché essendo infinito,  
non potevi porre termine a questa umiliazione  
finché esistono coloro per i quali ti sei sottomesso.  
Così tu rimani sacerdote per sempre.

*John Henry Newman*

### **Anima di Cristo, santificami**

Anima di Cristo, santificami.  
Corpo di Cristo, salvami.  
Sangue di Cristo, inebriami.  
Acqua del costato di Cristo, lavami  
Passione di Cristo, confortami.  
O buon Gesù, esaudiscimi.  
Dentro le tue piaghe, nascondimi.  
Non permettere che io mi separi da te.

Dal nemico maligno, difendimi.  
Nell'ora della mia morte, chiamami.  
E fa' che io venga a te  
per lodarti con i tuoi santi  
nei secoli dei secoli. Amen.

*sant'Ignazio di Loyola*

### **La benedizione**

Gesù, hai preso su di te tutta la sofferenza  
e l'hai innalzata sulla croce,  
non come una maledizione  
ma come una benedizione.  
Così hai trasformato la coppa dell'ira di Dio  
in una coppa di benedizione.

Questo è il mistero dell'Eucaristia:  
tu sei morto perché noi vivessimo.  
Hai versato il tuo sangue per noi,  
perché noi trovassimo nuova vita.  
Hai dato te stesso per noi,  
perché potessimo vivere in comunità.

Sei divenuto cibo e bevanda per noi,  
perché fossimo nutriti per la vita eterna.  
Grazie, perché attraverso il mistero dell'Eucaristia,  
ciò che abbiamo vissuto come una maledizione  
lo viviamo ora come una benedizione.

Gesù, tu trasformi la nostra sofferenza  
in una nuova via verso la vita.  
Il tuo sangue, e anche il nostro,  
può ora diventare il sangue del martirio:  
sangue che testimonia un'alleanza nuova,  
una comunione nuova,  
una comunità nuova.  
La nuova alleanza diventa visibile tra noi.

*Henri J. M. Nouwen*

**Caro amico, cara amica ti offro qui una buona quantità di frasi, brani, che ho selezionato leggendo per me e per te libri, opuscoli, riviste; ognuno di questi pensieri è “pieno” di una verità a volte evidente a volte più nascosta..... Fermati su ciascuno, ritornaci sopra, scopri, assapora, rumina quell’ispirazione che ti dà: c’è tanto gusto, tanta sapienza, tanta dolcezza!!**

*don Ambrogio*

*Condivisione (ore 13.10)*

Gesù, che sei lì, sull’altare: tu scruti il mio cuore, ed io sento l’urgenza di aprirlo a te.

Io sicuramente non so adorarti come vorresti Tu, ma so che sento di amarti, e che questo amore è affidamento completo nelle tue mani, perché so che mi ami tanto, gratuitamente, incondizionatamente.

Ti presento tutto il mio niente, le mie fragilità, le mie insicurezze, i miei conflitti interiori per cose grandi o per inezie.

Raccogli tutto nel tuo cuore, e fa’ che io diventi luce per me stessa e per gli altri.

Gesù, sono creta nelle tue mani, plasmami come tu mi vuoi.....

*(R.G)*

No, non è rimasta fredda la terra: Tu sei rimasto con noi!

*Che sarebbe del nostro vivere se i tabernacoli non ti portassero?*

Tu hai sposato una volta l’umanità e le sei rimasto fedele.

Ti adoriamo, Signore, in tutti i tabernacoli del mondo.

Sì, essi sono con noi, per noi.

Non sono lontani come le stelle che pure tu ci hai donato.

***Dovunque possiamo incontrarti: Re delle stelle e di tutto il creato!***

Grazie, Signore, di questo dono smisurato.

*Il Cielo s’è rovesciato sulla terra.* Il cielo stellato è piccolo.

La terra è grande, perché essa è trapunta dovunque dall’Eucaristia:

*Dio con noi, Dio fra noi, Dio per noi.*

Dio dacci tanta fede nell’Eucaristia!

*(Chiara Lubich)*

Eccomi dunque, mio Signore e Dio, davanti a questo altare, dove tu ti trattieni notte e giorno per me.

Tu sei la *fonte* di ogni bene, tu il *medico* di ogni male, tu il *tesoro* di ogni povero.

Ecco oggi ai tuoi piedi un peccatore, il più povero fra tutti, il più infermo che ti chiede pietà: abbi compassione di me. Non voglio che mi scoraggi la mia miseria, vedendoti in questo Sacramento disceso dal cielo in terra solo per farmi bene.

Io ti lodo, ti ringrazio, io ti amo; e se vuoi che cerchi qualche elemosina, ti cerco questa, ascoltami: non ti voglio più offendere, e voglio che tu mi dia luce e grazia di amarti con tutte le forze.

Signore, io ti amo con tutta la mia anima, ti amo con tutti miei affetti.

Fa’ che lo dica davvero, e lo dica sempre in questa vita e per tutta l’eternità.

Maria Santissima, Santi miei avvocati, Angeli beati tutti del Paradiso, aiutatemi ad amare il mio Dio amabilissimo. Buon Pastore, vero pane, o Gesù, pietà di noi, nutrici e difendici, portaci ai beni eterni nella terra dei viventi.

*(S. Alfonso Maria de’ Liguori)*

Dio si è fatto uomo, ed ecco Gesù sulla terra. Ma era nella logica dell’amore che poi trovasse il modo di rimanere nei secoli ed essere presente ovunque: escogitata dalla sua fantasia divina, inventò l’Eucaristia:

*(Chiara Lubich)*

*La preghiera è.....dare del tempo a Dio,  
perché lo riempia di sé.*

Gesù *non è più presente* in mezzo agli uomini *allo stesso modo con cui lo fu lungo le, vie della Palestina.* La sua presenza ora è di un altro ordine. Ascendendo al Padre, Cristo non si è allontanato dagli uomini. Egli resta sempre in mezzo ai suoi fratelli e, come ha promesso, li accompagna e li guida mediante il suo Spirito.

*Al di fuori della celebrazione eucaristica,* la Chiesa si prende cura di venerare l’Eucaristia, che deve essere “conservata come il centro spirituale della comunità religiosa e parrocchiale” (Paolo VI. *Mysterium fidei*, 68)

La contemplazione prolunga la comunione e permette di incontrare durevolmente Cristo, vero Dio e vero uomo, di lasciarsi guardare da lui e di fare esperienza della sua presenza. Quando lo contempliamo

presente nel Santissimo Sacramento dell'altare, Cristo si avvicina a noi e diventa intimo con noi più di quanto lo siamo noi stessi; ci rende partecipi della sua vita divina in un'unione che trasforma, e mediante lo Spirito, ci apre la porta che conduce al Padre, come egli stesso disse a Filippo: "Chi ha visto me, ha visto il Padre" (Gv. 14,9)

(Giovanni Paolo II, Lettera sull'adorazione eucaristica, 1-2)

Nell'Eucaristia ci si incontra con Cristo quasi fisicamente nella densità del realismo sacramentale. In essa ci si sente pienamente figli, si dialoga con il Padre, lo si adora.

(don Egidio Vigano)

Passando davanti ad una Chiesa dove sai che è presente Gesù Eucaristia, rivolgigli un pensiero e mandagli un bacio, se proprio non puoi fermarti.

(Fratel Ettore)

Signore Gesù, dal tuo altare irradia luce e grazia sulla città in cui viviamo, perché respingiamo la seduzione di una concezione materialista, le ingiustizie e le divisioni che la affliggono.

(Giovanni Paolo II)

La reale e personale presenza di Cristo va tenuta in grande ed evidente onore nelle nostre chiese: a lei dobbiamo dare la giusta rilevanza, il nostro caldo affetto e riverente timore.

(Card. Giacomo Biffi)

*È per me che Gesù ha istituito l'Eucaristia. È per me che resta nel tabernacolo...*

(San Piergiuliano Eymard)

L'incontro con il Signore è particolarmente intenso nell'Eucaristia. Ma Lui, il Signore, non si presenta mai da solo: porta con sé una moltitudine di fratelli

\* \*

Gunayd, mistico mussulmano dice: "Lasciando la tua casa per recarti nei luoghi del pellegrinaggio, hai lasciato i tuoi peccati? No? Allora non hai intrapreso alcun viaggio".

Lo stesso si può dire del tuo pellegrinaggio all'altare del Signore, per celebrare l'Eucaristia.

\* \*

*Per arrivare a mettere l'Eucaristia al centro, abbiamo bisogno di purificarci. È doveroso ricevere l'Eucaristia coscienti e sicuri di non avere nell'anima il male ed il peccato, altrimenti mangiamo e beviamo la nostra condanna.*

(Fratel Ettore)

Sento molto nell'Eucaristia, questo essere faccia a faccia con il Signore, un momento in cui sono particolarmente ascoltata nelle mie domande e nelle mie richieste di aiuto. Nelle difficoltà di questa vita non sempre semplice, mi pare fondamentale avere momenti di abbandono nelle braccia di Chi mi può accogliere.

(Eugenia Scabini)

«Vuoi onorare il corpo di Cristo? Non trascurarlo quando si trova nudo. Non rendergli onore qui nel tempio con stoffe di seta, per poi trascurarlo fuori, dove patisce freddo e nudità. Colui che ha detto: "Questo è il mio corpo", è il medesimo che ha detto: "Voi mi avete visto affamato e non mi avete nutrito", e "Quello che avete fatto al più piccolo dei miei fratelli l'avete fatto a me" [...]. A che serve che la tavola eucaristica sia sovraccarica di calici d'oro, quando lui muore di fame? Comincia a saziare lui affamato, poi con quello che resterà potrai ornare anche l'altare».

(S. Giovanni Crisostomo)

«Non è possibile che sia costruita una comunità cristiana se non avendo come radice e come cardine la celebrazione della santissima Eucaristia».

(Conc. Ecum. Vat. II)

«Durante il giorno i fedeli non omettano di fare la visita al Santissimo Sacramento, che dev'essere custodito in luogo distintissimo, col massimo onore nelle chiese, secondo le leggi liturgiche, perché la visita è prova di gratitudine, segno d'amore e debito di riconoscenza a Cristo Signore là presente»

(Paolo VI, Lett. enc. *Mysterium fidei*)

«Fa' che noi, che partecipiamo all'unico pane e all'unico calice, siamo uniti gli uni gli altri nella comunione dell'unico Spirito Santo»

*(Anafora della Liturgia di S. Basilio)*

Considerando il fenomeno delle sette e delle molte forme di idolatria diffuse nella nostra società, la Chiesa sente l'urgenza di affermare altamente il primato di Dio e quindi di suscitare un rinnovato fervore nel culto eucaristico quale fonte autentica di ogni grazia e santità

*(Madre Anna Maria Cànopi)*

Mentre si affollano sempre più i nuovi templi pagani dentro le stesse città dissacrate, ci sarà sempre un "piccolo resto" di adoratori, di testimoni dell'Assoluto, della Presenza dell'Invisibile più reale del visibile. La fede che in molti sembra non avere più consistenza ed incidenza sulla vita è comunque un fuoco che, tenuto acceso nel cuore di pochi, può ancora incendiare tutto il mondo. Nessun discorso è più eloquente di quello che, semplicemente con la loro condotta di vita, vanno facendo i santi, anche i santi dei nostri giorni.

*(Madre Anna Maria Cànopi)*

Sì, il cristiano vive di Gesù, con lui attraversa gli oscuri sentieri della storia, in lui trova pace e fiducia. Da lui nutrito, diventa a sua volta sostegno per gli altri; da lui amato, è spinto a farsi tutto a tutti. Questo però può avvenire solo se custodisce integro il dono di grazia che ha ricevuto: dall'Eucaristia amata ed adorata deriva un'esistenza tutta permeata di carità e di profonda compassione verso tutti.

*(Madre Anna Maria Cànopi)*

Il credere ed adorare Cristo presente nel Sacramento dell'altare ce lo fa anche riconoscere, amare, servire nell'umile sacramento del fratello.

*(Madre Anna Maria Cànopi)*

Se è vero che è difficile per moltissimi fermarsi a meditare e adorare stando semplicemente lì, alla sua Presenza, è anche vero che c'è in molti una grande nostalgia di Dio, di un incontro con Lui non contaminato

dalla mentalità dell'efficienza e dell'utilitarismo, ma tutto ispirato alla gratuità che è propria dell'amore che si offre.

*(Madre Anna Maria Cànopi)*

Sembra paradossale proporre all'uomo di oggi come valore primario ciò che è apparentemente 'inutile'. Tuttavia solo accettando questa diversa visione dei valori l'uomo può essere liberato dalla schiavitù di se stesso e delle cose. Troppo tempo viene sprecato nell'inseguimento di ciò che si trova sulla scena di questo mondo che passa: perché non dedicare anche un po' di tempo alla ricerca di *ciò che rimane?*

*(Madre Anna Maria Cànopi)*

Davanti ad un così semplice e fragile segno - l'ostia consacrata - scelto da Dio per farsi nutrimento spirituale e compagno di viaggio dell'umanità, si smarrisce ogni orgogliosa indagine dell'intelligenza e si frantuma ogni ostinata durezza del cuore.

*(Madre Anna Maria Cànopi)*

Nel mistero eucaristico il cristiano trova uniti insieme, in armonia perfetta, lode ed intercessione, supplica e ringraziamento, gioia e dolore.

*(Madre Anna Maria Cànopi)*

Esorto i cristiani

a fare regolarmente visita a Cristo

presente nel Santissimo Sacramento dell'altare,

perché noi tutti siamo chiamati a rimanere

in modo permanente in presenza di Dio,

grazie a Colui che resterà con noi fino alla fine dei tempi.

Sappiate attingere con costanza

a questa sorgente inesauribile di vita interiore.

*(Giovanni Paolo II)*

Ciò che mi nobilita, che mi innalza, non è il conoscere la massa della luna o la velocità orbitale di un satellite, ma è: che il Creatore del cielo

e della terra si è umiliato per venire a me nell'Eucaristia, per svelarmi cose che le stelle non conoscono.

*(Prof. Enrico Medi)*

La Chiesa nei secoli ha circondato l'Eucaristia di tanti e mirabili segni di adorazione, di amore e di bellezza: monito sempre attuale per prevenire le tentazioni della superficialità, dell'abitudine e dell'incredulità.

*(Catechismo degli Adulti, 684)*

Al vertice dell'azione educativa, sta la preoccupazione di disporre i fedeli a fare del mistero eucaristico la fonte e il culmine di tutta la vita cristiana. Tutto il bene spirituale della Chiesa è racchiuso nell'Eucaristia, dove Cristo, nostra Pasqua, è presente.

*(Il rinnovamento della catechesi, 46)*

Come il pane della terra, ricevendo l'invocazione di Dio, non è più pane comune, ma Eucaristia composta di due elementi, uno terrestre e l'altro celeste, così i nostri corpi, partecipando dell'Eucaristia, non sono più corruttibili, poiché portano la speranza della risurrezione eterna.

*(Sant'Ireneo)*

La Santa Eucaristia è Gesù passato, presente e futuro..... Dicendo l'Eucaristia, dici tutto.

*(S. Piergiuliano Eymard)*

Il tuo Corpo sacro, crocifisso per noi, noi mangiamo;  
il tuo Sangue prezioso, versato per noi, noi beviamo;  
Il tuo Corpo sia nostra salvezza!  
Il tuo Sangue sia liberazione dalle colpe.

*(Preghiera dei primi cristiani)*

Gesù mi fa visita con la Comunione ogni mattina, ed io gli restituisco la visita come posso: andando a trovare i suoi poveri.

*(Beato PierGiorgio Frassati)*

Con lo sguardo rivolto al tabernacolo, viviamo felici e tranquilli anche se i venti impetuosi della vita sembrano travolgerci.

Nutrendoci dell'Eucaristia, noi diventiamo un solo corpo di Gesù, membra della sua carne e ossa delle sue ossa. Precisamente questo opera il nutrimento che egli ci dà. Egli si mescola a noi, perché diventiamo una sola cosa, come un corpo congiunto alla sua testa.

*(S. Giovanni Crisostomo)*

Molta gente oggi si chiede: "Ma è proprio vero che è peccato mortale non andare a Messa la domenica?". Ma chi di noi direbbe a suo padre: "Ma tu ti offendi, se non ti amo"?.

E che cosa direbbe un innamorata se si sentisse dire: "Ma devo proprio venire all'appuntamento?".

Ricordiamoci queste cose, mentre pensiamo se andare o no a Messa....

*(don Franco Peradotto)*

MiC, 27 / 10 / '03

Carissimo don Ambrogio,

oggi con un po' di calma ho ripensato alle "mie" giornate eucaristiche e sento il desiderio di condividere con te le mie riflessioni. Per fare questo, parto dalla pagina con cui termina la parte di enciclica da te riportata, con la frase di sant'Alfonso Maria de' Liguori:

*" Fra tutte le devozioni, questa di adorare Gesù sacramentato, è la prima dopo i sacramenti, la più cara a Dio e la più utile a noi " .*

Mi ha colpito molto questa espressione: " la più cara a Dio e la più utile a noi" .

A Dio piace, è contento, prova gioia con e per noi, se Gli dedichiamo gratuitamente del tempo, se lo contempliamo, adorandolo, ma questo dare a Dio ci ritorna arricchito, perché facendo felice Dio noi traiamo vantaggi spirituali. ( effetto boomerang?)

Mi piace pensare di aver contribuito alla gioia di Dio per le ore trascorse in sua compagnia, senz'altro ho la certezza della mia gioia che ho sperimentato in queste giornate.

Più volte sono stata presa dalla commozione, dallo stupore, sia durante l'adorazione personale, sia durante le tue riflessioni, magari anche solo per una semplice frase già ascoltata più volte.

Non penso sia solo un fatto emotivo o il clima attorno che favorisca certi stati d'animo, penso piuttosto alla consapevolezza della mia pochezza in confronto alla grandezza di Dio.

Infatti, venendo per la meditazione personale, mi veniva spontaneo fermarmi in fondo per esprimere la mia distanza o indegnità e come gesto di umiltà.

Certo, questa posizione mi ha richiesto maggior impegno nel non distrarmi per le persone che entravano e uscivano....

Dall'altra per un breve istante, invece, ieri pomeriggio, mi sono volutamente distratta per guardare tutte le persone che mi stavano davanti e dire "Gesù cosa ti stanno dicendo? cosa ti stanno chiedendo?" Anche tu eri tra le persone e mi incuriosiva sapere come il mio Parroco stava adorando Gesù....

Poi ho ascoltato il silenzio: era impressionante!!! Profondo, intenso, di grande spessore, tutto era statico, immobile, quasi non c'era respiro.

E mi son trovata ad osservare la contemplazione delle persone, quasi tutte avevano la testa rivolta all' "Ostia bianca", presenza reale di Gesù in mezzo a noi.

E qui ho provato la gioia *dell'essere Chiesa*, dell'aver tanti fratelli nella fede, di condividere con loro momenti così arricchenti. Ed ho ringraziato Gesù che crea questa unità attorno a Lui.

Anch'io mi sono chiesta cosa domandare, e non ho trovato nulla se non "aumenta la mia fede". Ho solo da ringraziare per tutti i doni ricevuti e così abbondanti.

Certo, non ho escluso la preghiera per mia famiglia perché sia immune dai mali moderni, per la Chiesa, il Papa, i Vescovi e i Sacerdoti e il mondo intero con tutte le sue miserie, ma poi ho trascorso la maggior parte del mio tempo a lodare, contemplare e amare Gesù.

Ho provato sofferenza nel vedere l'assenza dei giovani, dei giovani adulti: se non conoscono Gesù non possono sperimentare la bellezza di stare con Lui.

Ma è difficile capire questa bellezza: un po' come avviene per la S. Messa; se non si capisce, se non si conosce Gesù si fa fatica ad incontrarlo con una adorazione, con la messa celebrata...

Come fare, dunque, a far conoscere, far gustare ed apprezzare la bellezza di un'adorazione?

Anche questo è stato motivo di preghiera, chiedendo a Lui questo dono, perché noi non siamo capaci. Quando non ci saranno più gli adulti dai 40 agli 80 anni ed oltre, chi parteciperà alle giornate eucaristiche?

Per noi, in famiglia, non è stato scontato partecipare insieme: è stato necessario e utile parlare, raccontare come già alla loro età partecipavo alle giornate eucaristiche, di come sia bello e importante vivere alcune esperienze spiritua-

li uniti tutti e quattro, andare a Gesù come famiglia oltre che come singole persone da Lui amate.

Ritornando a me e facendo un bilancio, sono contenta di averle vissute con impegno e abbondanza: più mi fermavo e più volevo prolungare questo spazio di tempo; anche se ero stata lì muta, solo a contemplare mi spiaceva ritornare agli impegni quotidiani, interrompere quel momento di paradiso. Forse sono state le più belle di questi ultimi anni. Sono state giornate ricche e mi porto nel cuore il ricordo e il gusto. Un dono grande che reclama, però, un impegno di vita adeguato.

Ora so che non è tutto finito, dipende da me non perdere il ritmo e tornare spesso in Chiesa a gustare la presenza di Gesù, perché Lui è sempre lì e mi aspetta.

A te un grazie speciale anche per il tuo coinvolgimento personale, per la tua testimonianza di amore a Cristo, all'eucaristia, alla Chiesa, alla tua Comunità.

(Dal libro *“Piccolo Catechismo Eucaristico, edito da Edizioni Studio Domenicano, riportiamo il capitolo su “I Santi e l’Eucaristia”*).

*Possa l’intenso amore nostro a Gesù presente nel Divino Sacramento farci un po’ simili a loro....)*

### **S. Francesco d'Assisi (1181-1226)**

Fondatore dei Francescani e patrono d'Italia, senza aver ricevuto il Sacerdozio perché se ne riteneva indegno, S. Francesco, sul monte della Verna, ricevette da Gesù il dono delle Stimmate.

Egli è l'innamorato dell'Eucaristia e della Chiesa. Ardeva di grandissimo amore verso il Sacramento del Corpo del Signore e riteneva grave segno di disprezzo non ascoltare ogni giorno la S. Messa.

Si comunicava spesso e con tanta devozione da rendere devoti anche gli altri. “Francesco, ripara la mia Chiesa”, gli dirà un giorno il Crocifisso della chiesa di S. Damiano. E Francesco diventò il Riparatore per eccellenza. Senza proteste e senza condanne, ma osservando l'umiltà e la povertà evangelica, Francesco riparava anche le chiese materiali, le arricchiva di arredi sacri, spazzava i sagrati, adornava gli altari, onorava i Sacerdoti più degli Angeli.

Francesco così ci esorta fermamente nelle sue lettere: *“I calici, i corporali, gli ornamenti degli altari e tutto ciò che riguarda il sacrificio devono essere preziosi. E tutti rendano lode e si inginocchino dinanzi al Santissimo Sacramento, in cui si nasconde il Signore Dio vivo e vero”*.

Voleva anche che si dimostrasse grande rispetto per le mani del sacerdote, perché ad esse è stato conferito il divino potere di consacrare questo sacramento. *“Se mi capitasse - diceva spesso - di incontrare insieme un santo che viene dal cielo, come il diacono S. Lorenzo, e un sacerdote poverello, saluterei prima il prete e correrei a baciargli le mani.*

*Direi infatti: Oh! aspetta, S. Lorenzo, perché le mani di costui toccano il Verbo di vita e possiedono un potere sovrumano!”*.

### **S. Tommaso d'Aquino (1225-1274)**

S. Tommaso d'Aquino è il più grande teologo della Chiesa Cattolica. Fu devotissimo dell'Eucaristia. Ai tempi di S. Tommaso, cioè nel 1200, i sacerdoti non erano soliti celebrare la Messa tutti i giorni. Eppure il nostro santo, quando non era impedito da qualche grave difficoltà come una malattia, celebrava ogni giorno, e poi ascoltava, quasi come ringraziamento, la Messa di un altro suo confratello. Si racconta poi che spesso si commuoveva fino alle lacrime, e talvolta non riusciva nemmeno a proseguire la celebrazione. Una volta durante la celebrazione egli restò così assorto che alcuni dei presenti gli si avvicinarono per toccarlo, in modo da scuoterlo da quell'incanto e far sì che potesse terminare la Messa. Terminata quest'ultima, gli chiesero che cosa avesse provato in quei momenti di intensa preghiera, ma S. Tommaso rispose soltanto: “Non ne posso parlare”; sappiamo d'altra parte che quanto più l'esperienza della preghiera è elevata, tanto meno è possibile esprimerla con le parole. C'è un inno liturgico che parla efficacemente di questo fenomeno: *“La lingua non sa dire, la mano non può scrivere; solo chi lo ha provato può credere che cosa sia amare Gesù”*.

Quale importanza abbia avuto l'Eucaristia nella vita e nel pensiero di S. Tommaso lo conosciamo anche dal racconto che viene fatto della sua ultima comunione. In quella circostanza il santo pronunciò queste toccanti parole, che rivelano tutto il suo travaglio interiore e la sua passione di teologo e di ricercatore: *“Ricevo te, o prezzo della mia redenzione; ricevo te, o viatico del mio pellegrinaggio, per il cui amore ho studiato, ho vegliato, ho lavorato. Te ho predicato e insegnato, e mai ho detto nulla contro di te: e se l'avessi detto, l'ho detto per ignoranza e non voglio essere ostinato nel sostenerlo. Ma se mi sono espresso male a proposito di questo sacramento, come pure degli altri, lascio tutto alla correzione della santa romana Chiesa, nella cui obbedienza ora passo da questa vita”*.

Noi sappiamo che S. Tommaso ha trattato con straordinaria efficacia tutto ciò che riguarda questo sacramento, perché la Chiesa ha fatta propria praticamente tutta la sua dottrina eucaristica, e molti Concili hanno addirittura usato le sue stesse parole per esprimere la dottrina cattolica e difenderla contro gli errori degli eretici.

S. Tommaso è noto anche per aver scritto i testi dell'Ufficio liturgico e della Messa del "Corpus Domini". Molto celebre è una preghiera da lui composta come ringraziamento da pronunciare dopo la S. Comunione: *“O dolcissimo Gesù, il tuo Sacratissimo Corpo e Sangue mi sia*

*dolcezza e soavità per l'anima, salvezza e santità in ogni tentazione, gioia e pace in ogni tribolazione, luce e forza in ogni parola e azione, sicuro aiuto al momento della morte. Amen”.*

## **Il Miracolo di S. Antonio di Padova (1227)**

S. Antonio, coinvolto in una disputa con eretici che negavano la Presenza Reale di Gesù nell'Eucaristia e che pretendevano di vederne una prova inconfutabile, promise loro un miracolo.

“Ho una mula”, disse uno degli eretici, di nome Bonovillo, “che terrò chiusa e lascerò digiuna per tre giorni; dopo questi tre giorni la condurrò sulla piazza maggiore della città, al cospetto di tutti gli abitanti, e là le presenterò la biada, e voi per parte vostra porterete l'Ostia che, come dite, contiene il corpo dell'Uomo Dio; se la mula sdegherà l'avena per inginocchiarsi davanti all'Ostia mi farò cattolico”.

Antonio si ritirò nel suo convento e durante i tre giorni si rivolse al Signore con la preghiera e col digiuno.

Il giorno stabilito S. Antonio si presentò con il SS. Sacramento. Alla vista del Santo che avanzava, un profondo silenzio si stese su quella folla. Ecco che S. Antonio con voce alta e sicura comandò all'animale: *“Nel nome del tuo Creatore che porto vivo, vero, reale e sostanziale nelle mie mani, quantunque indegne, ti comando, o irragionevole giumento, di venire subito a prostrarti davanti a Lui, affinché gli eretici riconoscano che tutta la creazione è suddita e ubbidiente all'Agnello che si immola sui nostri altari”.*

Sudava freddo l'eretico, urlando alla bestia e tentandola col cibo di cui era ghiotta. L'animale invece rifiutò il nutrimento del padrone e si avvicinò docile al religioso: piegò le zampe anteriori davanti all'Ostia e così restò.

Antonio non si era ingannato nel giudicare della lealtà del suo avversario: costui venne infatti a gettarsi ai suoi piedi, abiurando pubblicamente i suoi errori e divenendo da quel giorno uno dei più zelanti operatori del Santo; anche tutta la sua famiglia entrò con lui nel seno della vera Chiesa, ed egli, nell'ardore della sua riconoscenza a Dio, fondò col suo danaro una chiesa dedicata al Principe degli apostoli S. Pietro.

## **Miracolo di Santa Chiara d'Assisi (1240)**

I Saraceni tenevano Assisi sotto assedio: irrupero anche nel chiostro di S. Damiano, il monastero dove risiedeva S. Chiara con le altre sorelle.

A quella vista i cuori delle sorelle si smarrirono, ed esse corsero terrorizzate a chiamare Chiara: ella prostrandosi in preghiera implorò Cristo dicendogli: *“Ecco, o mio Signore, vuoi Tu forse consegnare nelle mani di pagani le inermi tue serve, che ho allevato per il tuo amore? Proteggi, Signore, ti prego, queste tue serve, che io ora, da me sola, non posso salvare”.*

Subito una voce di bimbo risuonò alle sue orecchie, proveniente dall'Ostensorio: *“Io vi custodirò sempre!”.* “Mio Signore - aggiunse S. Chiara - proteggi anche, se ti piace, questa città, che per tuo amore ci sostiene”. E Cristo a lei: *“Avrà da sostenere travagli, ma sarà difesa dalla mia protezione”.*

Allora la vergine, sollevando il volto bagnato di lacrime, confortò le sorelle in pianto: *“Vi do garanzia, figlie, che nulla soffrirete di male; soltanto abbiate fede in Cristo!”.*

Con cuore impavido, pur malata com'era, Chiara si fece condurre dinanzi ai nemici, con in mano l'ostensorio d'avorio in cui era contenuta l'Ostia consacrata.

I saraceni miracolosamente fuggirono via, e la città di Assisi non venne colpita.

## **Miracolo di Bolsena (1263)**

Nella Chiesa di Santa Cristina a Bolsena avvenne nel 1263 il miracolo eucaristico del corporale insanguinato, la cui reliquia - lo stesso corporale - viene conservata nel Duomo di Orvieto.

Riportiamo il testo della lapide di Bolsena, nella traduzione italiana del 1863 di Giovanni Battista Scotti: *“Nel tempo in cui Papa Urbano IV di celebre memoria, con i suoi fratelli cardinali e con la sua Curia, risiedeva in Orvieto, vi fu un sacerdote alemanno, di singolare discrezione e d'insigne bontà di costumi, e che in tutte le cose si mostrava a Dio fedele, il quale però nella fede di questo Sacramento (l'Eucaristia) dubitava assai; cioè come mai potesse essere che al proferire il Sacerdote quelle parole - questo è il mio Corpo -, il pane si mutasse nel vero e santissimo Corpo di Cristo, e al proferire quelle altre - questo è il mio Sangue -, il vino si cambiasse in, sangue”.*

“Arrivato al castello di Bolsena stabilì di celebrare la S. Messa in questa chiesa di S. Cristina Vergine. (...) Mentre costui celebrava qui la Messa e teneva l'Ostia nelle mani sopra il calice, si mostrò una cosa meravigliosa, tale da far stupire, per il miracolo, sia gli antichi tempi che i nuovi. Improvvisamente quell'Ostia apparve, in modo visibile, vera carne e aspersa di rosso sangue, eccetto quella sola particella che era tenuta dalle dita di lui. Di più una benda, che si teneva per la purificazione del calice, restò bagnata da quella effusione di sangue. Alla vista del miracolo, colui che prima dubitava, confermato nella fede, si stupì e decise di nascondere il tutto con il corporale (...).”

“Ciascuna goccia di sangue che scaturiva, tingendo il sacro corporale, vi lasciò impresse altrettante figure a somiglianza di uomo. Vedendo ciò quel sacerdote, atterrito, cessò dal celebrare e non osò andare avanti. Anzi, preso da intimo dolore e spinto dal pentimento, collocato prima con la pia dovuta devozione nel sacrario della detta chiesa quel venerabile sacramento, corse in fretta dallo stesso Sommo Pontefice e genuflesso innanzi a lui gli narrò tutto l'accaduto e della propria durezza di cuore, chiedendo perdono e misericordia”.

“Udite queste cose, il Papa restò pieno di grandissima ammirazione, lo assolse e gli impose una salutare penitenza”.

“Il Pontefice avendo preso nelle sue mani, genuflesso a terra, quel venerabile Sacramento, lo portò alla chiesa di Orvieto con inni e cantici, con gaudio e allegrezza, e onorevolmente lo depose nel sacrario della stessa chiesa. L'anno della Natività del Nostro Signore Gesù Cristo 1263”.

*Fu questa la prima processione del “Corpus Domini”, festività che lo stesso Urbano IV istituì l'anno successivo, il 1264.*

### **Santa Caterina da Siena (1347-1380)**

Santa Caterina entrò giovanissima nell'Ordine dei Frati Predicatori e fu certamente una delle figure più importanti del suo tempo.

Il papa Pio XII l'ha proclamata Compatrona d'Italia, Paolo VI Dottore della Chiesa e Giovanni Paolo II Compatrona d'Europa.

Nel libro che ella scrisse sotto ispirazione divina, *Dialogo della Divina Provvidenza*, troviamo molti passi sull'Eucaristia. In una delle pagine più famose di questo trattato, Gesù dice alla Santa: *“Considera, carissima figlia, a quale eccellentissimo stato è elevata l'anima quando riceve nel modo dovuto questo pane della vita, cibo degli angeli. Nel riceverlo essa sta in me e io in lei; come il pesce sta nel mare e il mare nel pesce, così io sto nell'anima e l'anima in me, mare di pace. Nell'anima per-*

*mane la grazia, e vi rimane perché essa ha ricevuto questo pane della vita in stato di grazia; dopo che si è consumata la specie del pane, io vi lascio l'impronta della mia grazia, come il sigillo che si imprime sulla cera calda: quando il sigillo vien tolto, la sua impronta rimane”.*

### **Miracolo di Torino (1453)**

Fra le manifestazioni eucaristiche miracolose, celebre è il miracolo avvenuto a Torino il 6 giugno 1453, durante un saccheggio di soldati stranieri che si dirigevano verso la città piemontese.

Uno di questi scellerati entrò in una chiesa del villaggio di Exilles e forzò il tabernacolo impadronendosi dell'Ostensorio d'argento con l'Ostia consacrata. Avvolse l'arredo sacro in un panno, lo infilò in un sacco con il resto del bottino e caricò il tutto a dorso di mulo. Quando il ladro giunse a Torino il mulo si bloccò davanti alla chiesa di S. Silvestro e non vi fu modo di farlo proseguire, nonostante le percosse.

La gente tentò invano di far avanzare la povera bestia, che pareva pietrificata. All'improvviso, senza che nessuno lo toccasse, il sacco con la refurtiva cominciò a muoversi, ad agitarsi come se fosse vivo. Le corde che lo tenevano legato si spezzarono, e ne uscì l'Ostensorio con l'Ostia consacrata, che nessuno osò toccare, anche per l'orrore del sacrilegio compiuto. L'Ostensorio si librò nell'aria, raggiungendo un'altezza in cui poteva essere osservato da ogni punto della piazza. Qui restò immobile come se fosse tenuto sospeso da una mano invisibile. E dall'Ostia si sprigionò un raggio di luce vivissima.

Il soldato sacrilego rimase attonito e la gente si gettò in ginocchio a pregare, a piangere, a battersi il petto, invocando misericordia.

La notizia del miracolo si diffuse come un lampo. Tra la folla che era accorsa si trovava anche il vescovo della città, Mons. Luigi Romagnolo, che fu protagonista della seconda parte del prodigio: l'Ostensorio si aprì, mostrando l'Ostia miracolosa, sfolgorante come il sole a mezzogiorno. Il vescovo si fece portare un calice e lo levò al cielo, verso quell'Ostia, scongiurando con calde lacrime il Dio Sacramentato di scendere per restare fra i suoi figli! A questa preghiera la luce si affievolì e l'Ostia andò a posarsi nel calice che era nelle mani del prelado, lasciando nell'aria una striscia luminosa che subito dopo sparì.

Allora si svolse una solenne processione. Tra preghiere e canti di giubilo l'Ostia del miracolo venne deposta nella cattedrale della città. E nel punto dove si compì il miracolo, a sua eterna memoria, venne edi-

ficata la chiesa del Corpus Domini, una delle più importanti di Torino. Una lapide ricorda ancora oggi l'avvenimento.

### **Miracolo di Siena (1730)**

Alla vigilia del celebre palio di Siena, nel 1730, alcuni ladri penetrarono nella chiesa dei Frati Minori a Porta Camollia e, forzato il tabernacolo, portarono via le Ostie consacrate, che vennero ritrovate due giorni dopo in un'altra chiesa, Santa Maria di Provenzano, da un chierico addetto alla raccolta delle offerte, in una cassetta delle elemosine.

Erano proprio le 351 Ostie rubate. Per esserne certi, furono ricontrollate sullo stampo con cui erano state preparate: combaciavano perfettamente! Una volta ripulite, le Ostie vennero conservate accuratamente, ma quasi dimenticate.

Trascorse circa mezzo secolo e, in occasione di un Capitolo Provinciale, il Ministro generale dei Frati Minori, andando in visita al convento di Siena, sentì parlare di quelle Ostie e volle vederle: erano ancora prodigiosamente intatte.

La gente cominciò a parlare di miracolo. Nel 1789 intervenne il vescovo di Siena disponendo una perizia: 320 Ostie erano fresche come se fossero state appena confezionate, le altre apparivano consumate dagli esperti che le avevano maneggiate. Ancora incerto, il vescovo decise di fare una prova ulteriore: ordinò di chiudere una certa quantità di Ostie non consacrate in una custodia simile a quella che conteneva quelle rubate, e di aprirla dieci anni dopo. Dall'urna uscirono solo frammenti putrefatti e vermi!

Ancora nel 1914 il vescovo Mons. Scaccia sottopose le Ostie alla perizia di un collegio di chimici (fra i quali il Servo di Dio Giuseppe Toniolo), i quali ne constatarono l'ottimo stato. Il gusto delle Ostie che erano state fatte con il pane azzimo era perfetto.

Arriviamo così ai nostri tempi: il 14 settembre del 1980 Giovanni Paolo II si inginocchiò davanti a quell'urna dicendo: "È la presenza di Dio!". E ancora oggi, dopo 272 anni, le Ostie del miracolo si conservano intatte nella chiesa di S. Francesco a Siena.

### **S. Gaspare del Bufalo (1786-1837)**

Fondatore dei Missionari del Preziosissimo Sangue, S. Gaspare s'impegnò con passione nella predicazione e nell'assistenza dei più poveri.

Si prodigò anche nel diffondere la devozione al Preziosissimo Sangue di Gesù e alla Santissima Eucaristia. Egli raccomandava l'amore verso quel Sangue che Cristo sparse per la nostra redenzione.

S. Gaspare ci dice nei suoi scritti; *"L'Eucaristia fortifica, dà vigore. S. Tommaso dice che una delle ragioni per le quali questo Santissimo Sacramento ci difende e libera dalle tentazioni è perché, essendo memoria della passione di Gesù Cristo per mezzo della quale i demoni furono vinti, subito ch'essi vedono in noi il Corpo e il Sangue di Gesù Cristo si mettono in fuga"*.

E ancora: *"O Gesù mio, quando io penso a voi umiliato sotto le specie eucaristiche mi sento intenerito, e commosso! Fin qui, esclamo, è giunto l'amore di un Dio!"*.

Tutti i giorni faceva visita al SS. Sacramento e vi sostava davanti anche per ore. Per lui l'Eucaristia era il centro della vita, il punto di partenza e di arrivo di ogni santità.

### **L'Eucaristia e l'Immacolata di Lourdes (1888)**

A Lourdes, trent'anni dopo le apparizioni della Madonna a Santa Bernadette (devotissima dell'Eucaristia), il 22 agosto 1888, un sacerdote francese del "Pellegrinaggio Nazionale" propose di compiere una processione con il Santissimo Sacramento.

Alle 4 pomeridiane di quel giorno si benedissero per la prima volta, davanti alla grotta delle apparizioni, tutti gli ammalati venuti con i pellegrini. Quale spettacolo! *Credo che non vi possa essere un più bello atto di fede nella Reale Presenza di Gesù nell'Eucaristia di quello che si fa a Lourdes durante la processione e la benedizione degli infermi con il Santissimo Sacramento.*

In quella prima processione si ebbe un'istantanea, importantissima guarigione: il signor Pietro Delannoy, da anni sofferente di atarassia (malattia che impedisce il coordinamento dei movimenti volontari, e che conduce inesorabilmente alla morte), fu guarito istantaneamente al passaggio dell'Ostensorio contenente il Santissimo Sacramento.

Era il primo miracolo eucaristico che avveniva a Lourdes.

Dal 22 agosto 1888, la processione Eucaristica per gli infermi non è stata più tralasciata. Per questo motivo il Santuario di Lourdes è diventato una delle testimonianze più evidenti della fede nella Reale Presenza di Gesù nell'Eucaristia.

### **Guarigione di Maria Luisa Horeau (1889)**

Nel 1889 la signorina Maria Luisa Horeau, completamente cieca, si fece condurre a Lourdes, con un treno del Pellegrinaggio Nazionale; piena di fiducia, fu immersa per due giorni di seguito nell'acqua miracolosa delle piscine: non successe niente. Verso le quattro del pomeriggio del secondo giorno ella pregava, inginocchiata presso la grotta, durante la benedizione del SS. Sacramento. Dopo la benedizione, la processione si mosse per risalire verso la Basilica.

Tutti i malati erano là, stesi sui loro letti, con gli occhi rivolti verso il Dio che stava per passare in mezzo a loro, per consolarli o guarirli; una folla immensa li circondava, in ginocchio; da ogni parte si levavano le acclamazioni. Maria Luisa non aveva potuto avvicinarsi alla grotta e dovette attendere presso la piscina. Ma il suo cuore era pronto.

Attendeva là, piena di fiducia, il passaggio del buon Maestro; aveva pregato un'amica che la guidava e l'aiutava di avvertirla nel momento preciso in cui Nostro Signore le sarebbe passato accanto: "Quando il SS. Sacramento si avvicinerà a me", le disse, "vogliate avvisarmi! Desidero rivolgergli allora le mie acclamazioni e i miei voti ardenti".

Quando Gesù fu sul punto di passare accanto a Maria Luisa, l'amica si affrettò a mormorarle all'orecchio: "Eccolo!". La povera donna si gettò in ginocchio e con un accento indicibile di fede cominciò a gridare: "Osanna, Osanna al Figlio di Dio! O buon Maestro, abbiate pietà di me. Signore, fate che io veda!".

Nell'istante medesimo, mentre una luce abbagliante le passò davanti agli occhi, e un dolore lancinante contemporaneamente la colse, i suoi occhi si schiusero alla luce. Essa cominciò a vedere l'Ostia santa, il vescovo che portava l'Ostensorio e tutt'intorno la folla che la circondava; in lontananza scorse la grotta, da dove la bianca statua di Maria sembrava sorridere! Maria Horeau era stata completamente guarita al passaggio del Santissimo Sacramento.

### **Guarigione di Gabriele Gargam (1899)**

Gabriele Gargam era un impiegato postale, e il 17 dicembre 1899, mentre faceva servizio sul diretto che parte da Bordeaux, alle 22.30, fu coinvolto in un incidente ferroviario.

In seguito al terribile impatto, Gabriele fu lanciato a dieci metri di distanza sul fondo di una scarpata, in mezzo alla neve. Fu scoperto immobile, e senza che desse il minimo segno di vita, solo verso le sette del mattino seguente. Quello scontro spaventoso aveva determinato una tale scossa in tutto il suo essere che nessuna delle sue membra era più in grado di svolgere le sue funzioni.

Trascorsero quasi due anni e i suoi piedi cominciarono ad andare in cancrena. Avendo avuto notizia di un pellegrinaggio che si sarebbe fatto a Lourdes, Gabriele Gargam vi si fece iscrivere, mosso non tanto dalla fede, quanto dal desiderio di lasciare l'ospedale.

Arrivato a Lourdes mentre avveniva la processione del SS. Sacramento, fu disteso a terra più morto che vivo. Dopo pochi minuti che si trovava là perse i sensi. Ma ecco che, mentre l'Ostensorio d'oro contenente Gesù Eucaristia passava vicino a lui, miracolosamente egli si alzò in piedi e cominciò a camminare dietro il SS. Sacramento, completamente guarito.

### **S. Giovanni Bosco (1815-1888)**

Questo santo sacerdote è il fondatore della Società di S. Francesco di Sales o Salesiani e dell'Istituto delle figlie di Maria Ausiliatrice, o Suore Salesiane; si dedicò con fervore all'educazione dei giovani, creando oratori, scuole di formazione, missioni in tutto il mondo.

S. Giovanni Bosco fu devotissimo dell'Eucaristia. Aveva una grande fede nella S. Messa. Ai suoi imponeva per regola, e a tutti gli altri suggeriva per consiglio, di assistervi ogni giorno, ricordando le parole di S. Agostino, secondo cui non sarebbe perito di mala morte chi avesse devotamente ascoltato con assiduità la Santa Messa.

Diceva anche che il Signore esaudisce in modo speciale le preghiere ben fatte nel momento dell'elevazione delle Specie Sacramentali.

A tutti ripeteva: *"Volete che il Signore vi faccia molte grazie? Visitatelo sovente. Miei cari! La visita al Sacramento è un mezzo troppo necessario per vincere il demonio. Andate dunque sovente a visitare*

*Gesù, e il demonio non la vincerà contro di voi". E ancora: "Ricordiamoci bene che questo Sacramento non è solo una memoria di quanto ha fatto Gesù, ma è un Sacramento in cui è dato all'uomo quello stesso corpo e quello stesso sangue che egli sacrificò sulla croce".*

### **S. Domenico Savio (1842-1857)**

Questo giovane piemontese fu l'allievo prediletto di S. Giovanni Bosco.

Ai suoi tempi la prima Comunione veniva amministrata ai bambini non prima dei dodici anni, ma la pietà eucaristica di Domenico era già così viva nella primissima età che per eccezionale privilegio essa gli fu conferita già a sette anni.

S. Domenico scrisse alla vigilia della sua prima comunione questi propositi:

*"1. Mi confesserò molto sovente e farò la Comunione tutte le volte che il confessore me lo permetterà;*

*2. Voglio santificare i giorni festivi;*

*3. I miei amici saranno Gesù e Maria;*

*4. Piuttosto la morte che il peccato".*

La mattina recandosi a scuola sostava davanti alla porta chiusa della chiesa a pregare in ginocchio Gesù Eucaristia. Il suo carattere era estremamente allegro; tuttavia amò tanto la mortificazione che Don Bosco dovette frenarlo in questo, ordinandogli di dare più importanza ai piccoli doveri e anche ai giochi.

Un piccolo episodio. Un giorno il santo era genuflesso al passaggio del Santissimo, ma accanto a lui un militare non accennava a inginocchiarsi. Con grande eleganza il ragazzino estrasse dal taschino il suo candido fazzoletto e lo stese davanti alle ginocchia del militare, che subito comprese l'invito.

Molto più famoso è l'episodio avvenuto nella Chiesa di S. Francesco di Sales, interna all'Oratorio di Valdocco.

Accadde un giorno che Domenico mancò a colazione, a scuola, e perfino a pranzo; nell'aula di studio non c'era; a letto, nemmeno.

Riferita la cosa a don Bosco, nacque in lui un sospetto: che fosse ancora in Chiesa. Entra in Chiesa, va dietro il coro, e lo vede là, immobile, fermo come un sasso. Teneva un piede sull'altro, una mano appoggiata al leggio, l'altra sul petto, lo sguardo fisso al tabernacolo. Non muoveva nemmeno le palpebre. Don Bosco lo chiama, ma non risponde. Lo scuote leggermente. Allora Domenico lo guarda e gli dice: "È già finita la

Messa". "Vedi, dice don Bosco mostrandogli l'orologio: sono le due del pomeriggio". La Messa era terminata alle 7.30. Domenico disse: "Oh, mi scusi, non mi sono accorto". Don Bosco lo mandò direttamente a pranzo dicendogli: "Se qualcuno ti chiederà dove sei stato, digli che sei andato ad eseguire una commissione per me".

### **Beato Bartolo Longo (1841-1926)**

Brillante avvocato, si dedicò alla realizzazione del Santuario della Madonna di Pompei, e alla catechesi degli abitanti di quei luoghi.

Ebbe particolare attenzione per i bambini, fondando anche orfanotrofi, asili, ospizi per i figli dei carcerati, scuole serali catechistiche e di lavoro. Fu devotissimo della S. Eucaristia; egli ci dice al riguardo; *"Qual è il mio segreto? Ecco, guardate là, in quel tabernacolo, dove più vivo è lo scintillio dei marmi e degli ori: là è il suo trono, la sua reggia; in quel ciborio, in quella custodia, in mezzo all'Altare: là è Gesù vivo e vero nel più augusto dei suoi Misteri".*

*"A questa fonte purissima ho dissetato i miei fanciulli (...). Ecco la tesi che io provo luminosamente con i fatti: la Sacra Comunione con Cristo è il più potente mezzo di educazione dei fanciulli. Anche i bambini più incorreggibili, nati da famiglie di delinquenti, per mezzo della Comunione quotidiana possono essere trasformati in Angeli".*

### **Santa Gemma Galgani (1878-1903)**

Gemma fu una santa straordinaria: una mistica, una contemplativa. Sin da bambina annotava nei quaderni di scuola i suoi pensieri e le preghiere di ogni giorno, col proposito di vivere una vita sempre più immacolata.

Parlava con il suo Angelo custode affidandogli incarichi delicati, come quello di portare a Roma le lettere che scriveva al suo padre spirituale; le lettere misteriosamente arrivavano a destinazione senza l'ausilio delle poste.

Ebbe il dono eccezionale delle Stimmate. Ma Gemma fu soprattutto devotissima della S. Eucaristia, che poneva al centro della sua spiritualità. Nonostante le sue malattie voleva andare a Messa tutti i giorni; ella diceva spesso: *"A me fa male stare lontana da Gesù Sacramentato".*

Tutta la giornata di Gemma era divisa tra il ringraziamento all'Eucaristia già ricevuta e la Comunione da fare il giorno successivo.

### **S. Padre Pio da Pietrelcina (1887-1968)**

Padre Pio è un santo a noi molto vicino nel tempo, e quindi molto conosciuto. Grande taumaturgo, mistico, devotissimo dell'Eucaristia e della Madonna, egli raccomandava la recita del Santo Rosario e poneva al centro della sua vita spirituale la Santa Messa.

In una delle sue tante estasi, Gesù rivolse a Padre Pio queste parole: *“Con quanta ingratitudine viene ripagato il mio amore dagli uomini (...)! Mi lasciano solo di notte, solo di giorno nelle chiese. Non si curano più del Sacramento dell'Altare; non si parla mai di questo Sacramento di Amore, e anche quelli che ne parlano, ahimè! con che indifferenza, con che freddezza!”*.

Nei suoi insegnamenti Padre Pio insisteva: *“L'Eucaristia è il massimo dei miracoli; è il segno ultimo e più grande dell'amore di Gesù per noi, ed Egli tutto questo l'ha operato per darci una vita piena, abbondante, perfetta”*. Padre Pio raccomandava l'Eucaristia come mezzo per raggiungere la santità, purché essa venga ricevuta con fede e purezza di cuore.

### **Santi Francesco e Giacinta Marto**

*(Le Apparizioni della Madonna a Fatima, 1917)*

All'età di circa sei anni Francesco e Giacinta incominciarono a portare al pascolo il piccolo gregge del padre; nell'accudire alle pecore si incontravano normalmente con il gregge dello zio che era condotto al pascolo dalla loro cugina Lucia, di poco più anziana di loro, essendo essa nata nel 1907.

I tre bambini trascorrevano quasi tutto il giorno fuori di casa, seguendo le pecore. Fu proprio mentre accudivano al loro piccolo gregge di pecore che, nell'autunno del 1916, i tre piccoli ebbero uno straordinario incontro con *l'Angelo dell'Eucaristia*.

Secondo quanto ha riferito Lucia, in tale occasione apparve loro un Angelo che teneva un calice nella mano sinistra, mentre con la destra teneva sospesa su di esso un'Ostia dalla quale cadevano nel calice gocce di sangue.

L'Angelo stesso si inginocchiò a fianco dei tre bambini e li invitò a ripetere tre volte la seguente invocazione: *“Santissima Trinità, Padre e Figlio e Spirito Santo, io vi adoro profondamente e vi offro il preziosissimo Corpo, Sangue, Anima e Divinità di Gesù Cristo Nostro Signore, presente in tutti i tabernacoli del mondo, in riparazione degli oltraggi, sacrilegi e ingratitudini con cui è offeso. Per gli infiniti meriti del Suo Sacro Cuore, e per l'intercessione del Cuore Immacolato di Maria, vi chiedo la conversione dei poveri peccatori”*.

Dopo aver poi innalzato il calice e l'Ostia, l'Angelo diede a Lucia l'Ostia, mentre a Giacinta e Francesco offrì da bere il contenuto del calice.

Facendo ciò disse: *“Prendete e bevete il Corpo e il Sangue di Gesù Cristo, orribilmente oltraggiato da uomini ingrati. Riparate i loro delitti e consolate il vostro Dio”*.

Prostratosi ancora una volta a terra, ripeté per tre volte la stessa preghiera: *“Santissima Trinità ...”* e poi sparì.

Da quel giorno cominciò ad accrescersi in Francesco e Giacinta il desiderio di ricevere Gesù presente nell'Eucaristia, e quindi l'impellente bisogno di trascorrere lunghi periodi di tempo dinanzi al Tabernacolo: *“Gesù nascosto”* era la loro espressione favorita per riferirsi al Santissimo Sacramento.

Il 13 maggio 1917, mentre i tre pascolavano il gregge nella località Cova da Iria, assistettero a un'apparizione della Madonna, che ordinò loro di ritornare in quel luogo il 13 di ogni mese, fino a ottobre.

Anche in questa occasione la Madonna chiese ai bambini preghiere e sacrifici per i peccatori, soprattutto attraverso la partecipazione alla Santa Messa e la recita del Santo Rosario.

### **Venerabile Antonietta Meo, Nennolina (1930-1937)**

Questa bambina, nata a Roma in una famiglia molto cattolica, visse la sua breve esistenza afflitta da varie malattie.

Ella metteva al centro della sua vita Gesù presente nella S. Eucaristia.

*Alla vigilia della sua Prima Comunione, Antonietta scrisse; “Caro Gesù, di a Dio Padre che sono contenta che Lui mi abbia ispirato di accogliere la proposta di fare la Prima Comunione il giorno di Natale, perché è proprio il giorno in cui nacque Gesù in terra per salvarci e per morire sulla croce”*.

A chi le parlava del suo bel vestito bianco indossato per la Comunione rispondeva: “Il vestito è bello, ma è essenziale che sia bello il vestito dell'anima”.

Gesù però restava il Dio Onnipotente al quale chiedere tante grazie; il giorno della Prima Comunione Antonietta le enumerava così: “*Caro Gesù Eucaristia, io vorrei queste tre grazie: la prima di farmi santa, questa è la cosa più importante; la seconda che tu mi dia delle anime da salvare; la terza che tu mi faccia guarire e camminare bene; veramente questa non è molto importante*”.

Antonietta si preparava con molto impegno alla confessione e l'aspettava con ansia: “*Caro Gesù: io sono molto contenta che domani andrò a confessarmi..., anche perché il sacerdote, in quel momento, rappresenta te, caro Gesù!*”.

Dopo aver fatto la Prima Comunione la notte di Natale scrive: “Caro Gesù Eucaristia, ti ringrazio perché in quest'anno ho fatto la Prima Comunione, e tu sei venuto ad abitare nel mio cuore».

Da quella notte Antonietta vorrebbe fare la comunione ogni giorno, e lo dice a Gesù in una lunga lettera: “*Caro Gesù Eucaristia, Ti voglio tanto tanto bene... Caro Gesù... lo so che tu hai sofferto molto quando eri piccino! E io voglio andare tutte le domeniche a Messa dove si rinnova il sacrificio della Croce e dove tu fai il sacrificio ancora più grande di rinchiuderti nel Sacramento dell'altare. Caro Gesù, io verrò a riceverti tutte le domeniche, ma io vorrei riceverti tutti i giorni; però la mamma non mi ci porta*”.

Quando non poteva andare in chiesa Antonietta faceva la comunione spirituale e scriveva a Gesù: “*Caro Gesù, io non posso venire a riceverti nella S. Comunione, ma vorrei che tutte le mattine tu venissi nel mio cuore almeno spiritualmente*”.

Appena poteva, offriva anche Comunioni riparatrici, a cui con molta insistenza aveva invitato il Papa Pio XI: “*Caro Gesù, domani farò la S. Comunione in riparazione di tutti i peccati di quegli uomini che si vogliono chiamare senza Dio*”.

Preghiamo questa piccola grande Santa di aiutarci ad avere i suoi stessi sentimenti verso Gesù Eucaristia.